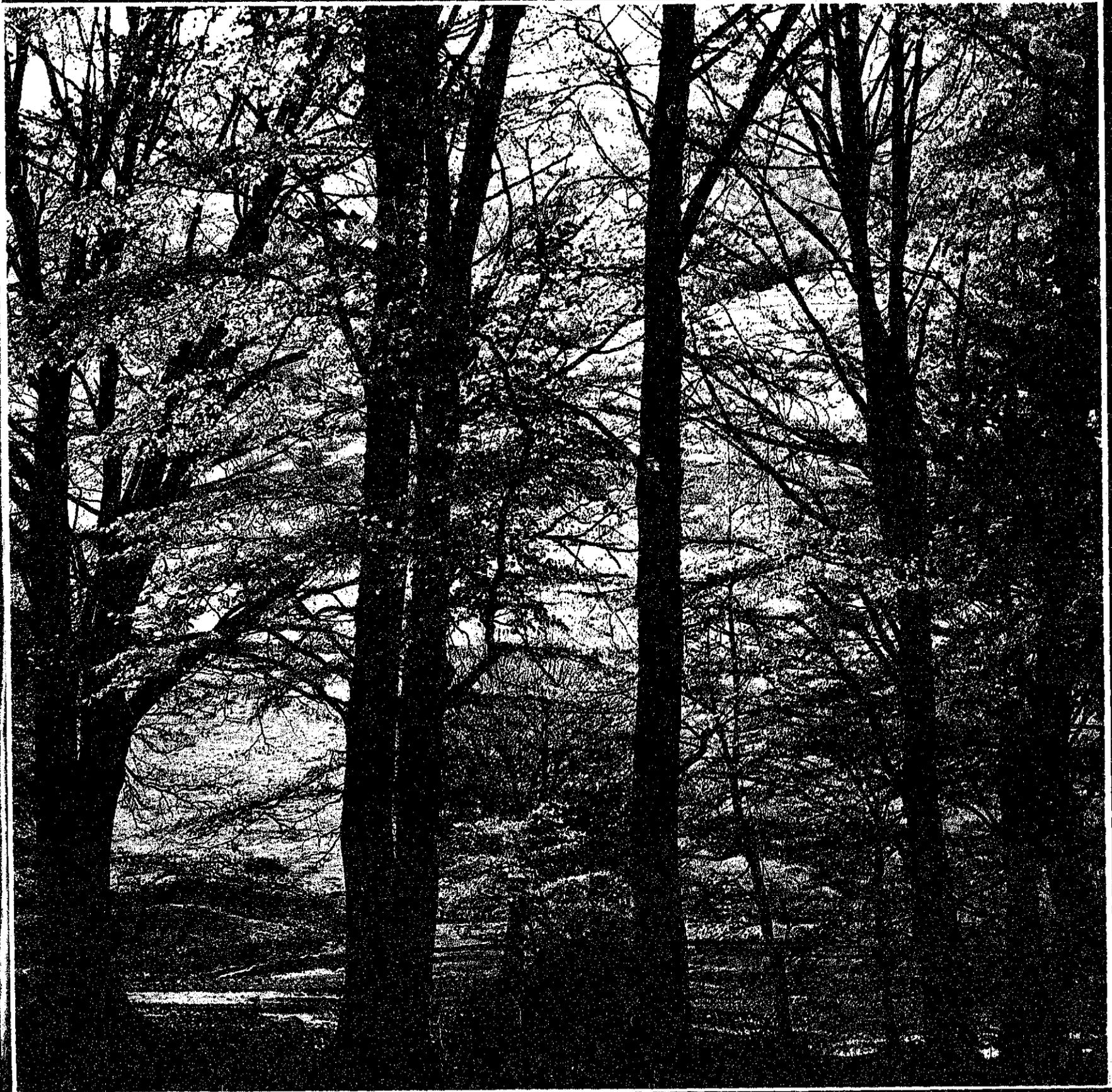




Anno 54 nuova serie
N. 17
1 ottobre 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2

Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.

Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948.

In copertina: «Nella dorata veste d'autunno, il gigante del bosco si appresta al sonno invernale». Una foto tratta dal volume «Ritratto di un bosco» - fotografie di Lucio Bortolotti - Edito da Massimo Baldini, Appiano Gentile (Como). (Per gentile concessione dell'Editore).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN

VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 24/84

Oggetto: Chiusura tesseramento 1984

Si ricorda che il tesseramento 1984 si chiude inderogabilmente il 31 ottobre 1984, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1984.

Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre ed il 31 dicembre 1984 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini.

Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1984 verrà calcolato sulle posizioni regolari.

Circolare n. 25/84

Oggetto: Richiesta recapito telefonico

Allo scopo di un miglior funzionamento del rapporto tra Sezione e ufficio preposto al tesseramento in Sede Legale, si prega di voler fornire il recapito telefonico della Sezione oppure della persona interessata alle pratiche di tesseramento e a quant'altro inerente.

Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo

8° Convegno 17/18 novembre 1984

La Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo ha incaricato la Sezione di Milano di organizzare, dal punto di vista logistico, questa manifestazione, mentre alcune relazioni verranno preparate da componenti della Scuola Centrale.

Naturalmente tutti gli Istruttori Nazionali che lo vorranno, potranno preparare delle relazioni tecniche. L'argomento e un riassunto dovrà pervenire entro la metà di ottobre all'Ufficio Commissioni della Sede Legale del C.A.I.: verranno scelte le relazioni più interessanti e, per evitarsi doppiioni, si metteranno in contatto i relatori che intendono parlare sullo stesso argomento.

Sono invitati al Convegno tutti gli I.N.S.A. e i Direttori delle Scuole anche se non hanno tale titolo.

Agli interessati il programma dettagliato verrà spedito dalla Sezione di Milano non appena pronto.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Per ogni e qualsiasi comunicazione riguardante il Corpo Nazionale Soccorso Alpino servirsi del seguente indirizzo: Giancarlo Riva Via Piedimonte, 46 - 22049 Valmadrera - Tel. 0341/582454 (uff.) - 420074 (abit.) C.P. 218 22053 Lecco

Architettura rurale in Valle d'Aosta

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» presenta nelle proprie sale al Monte dei Cappuccini la mostra «Architettura Rurale in Valle d'Aosta», allestita con il coordinamento dell'Associazione Culturale No Dzovenno e la collaborazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Dalla presentazione del catalogo emergono gli spazi in cui si è mossa l'operazione di ricerca, un vasto campo quasi interamente inesplorato, la mancanza di riferimenti scritti, su di un passato rurale che raramente ha destato gli interessi degli studiosi, la difficoltà di reperire le testimonianze di questo passato in un mondo che la maschera per dimenticarla.

Il rispetto del passato e la conoscenza delle scelte costruttive di un'epoca pur lontana dovrebbero permettere a chi opera oggi nel mondo dell'edilizia, di quella contadina nella fattispecie, siano i proprietari, i progettisti o gli impresari, di agire seguendo i criteri delle nuove tecnologie, nel pieno rispetto di ciò che il passato ci ha trasmesso.

La mostra ha inoltre un altro intento di sensibilizzazione, vuole infatti presentare un'immagine alternativa, potremo dire, diversa, della Valle d'Aosta.

Il pubblico, sovente, ha della Valle d'Aosta un'idea assai particolare: un'isola felice, i campi di sci, il Casinò... - così scrivono Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna e Paolo Louvin, presidente dell'Associazione No Dzovenno nell'introduzione del catalogo. Ma la realtà della plurisecolare cultura valligiana non è neppure sfiorata. L'immagine del mondo contadino, mitizzata dalla letteratura, rimane solo nei costumi dei gruppi di folkore. Ma non è solo questo.

La storia del popolo valdostano è scolpita sulle pietre e nel legno, lavorati giorno dopo giorno da contadini alla ricerca di un riparo dalle inclemenze del tempo.

Vaste tracce di epoche lontane che stanno lentamente scivolando dalla memoria dell'uomo. Nelle costruzioni, nell'organizzazione del villaggio e del territorio montano è la storia, il passato della Valle.

La montagna, elemento comune alla popolazione valdostana, elemento di unione, non di divisione, dispensatrice di ricchezza e di miseria, rimane sullo sfondo a contemplare, immobile, in apparenza, ma viva.

Pur non comparando in prima persona la montagna, è sempre presente a risvegliare immagini di paura o sicurezza.

È questa la nuova chiave di lettura che l'esposizione propone, pur nella sua linearità di presentazione, per chi desidera esaminare il materiale esposto.

Poca cosa, forse, ma quanto basta per incominciare ad avvicinare un mondo assai lontano con uno sforzo cosciente. Questo è l'intento degli organizzatori. Ammirare non basta più, vorremmo stimolare, far guardare al passato per capire e riconoscerci, per riscoprire un'identità perduta.

La mostra «Architettura rurale in Valle D'Aosta» rimarrà aperta al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino dal 20 settembre al 4 novembre con il seguente orario: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-19,15.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;

Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

Convenzioni Sezionali

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

IV convegno Nazionale

Frieste, 1-4 novembre 1984

Corpo Nazionale Soccorso Alpino
Sezione Speleologica - Il Gruppo (Friuli- Venezia
Giulia)

Per mandato della Direzione Nazionale della Sezione Speleologica e con il patrocinio del Presidente del CNSA, dal 1 al 4 novembre 1984 avrà luogo a Trieste il IV Convegno Nazionale della Sezione.

Il Convegno ha lo scopo di fare il punto sul Soccorso Speleologico Italiano e le sue problematiche e vuole essere occasione d'incontro per lo scambio di notizie ed esperienze sulle tecniche, i materiali e i problemi professionali ai diversi livelli.

Nell'ambito del Convegno si intende allestire alcune mostre storico-documentative sul lavoro svolto dalla Sezione e sui materiali impiegati e di uso corrente. Il Comitato Organizzativo confida nella partecipazione di tutti i Volontari, sia della Sezione Speleologica che di quella Alpinistica, in quanto direttamente interessati, ed auspica la presenza di tutti i Gruppi Brotte e delle Autorità gli Enti ed i Corpi in diversa maniera sensibili ai problemi del Corso Speleologico.

Programma

Giornata di preconvegno - destinata ad addestramenti ed esercitazioni; riservate ai Volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino ed agli invitati.

Giovedì 1 novembre 1984 - esercitazioni ed addestramenti a carattere nazionale.

Sono previste tre esercitazioni, di cui una subacquea, ed un addestramento teorico-pratico applicativo all'impiego sugli elicotteri.

Vi saranno ammessi Volontari in numero chiuso, già selezionati dai rispettivi Gruppi tra i migliori.

Per gli altri congressisti saranno organizzate delle escursioni in cavità di varia difficoltà del Carso triestino.

Giornate di Convegno - aperte a tutti

Venerdì 2 novembre 1984

Mattino

- Inaugurazione, saluti alle Autorità e convenuti
- Esercitazione dimostrativa
- Relazione del Responsabile Nazionale
- Interventi delle Autorità
- Rinfresco

Pomeriggio

- Lavori per gruppo di studio
- Proiezione di diapositive e filmati

Sabato 3 novembre 1984

Mattino

- Lavori per gruppi di studio

Pomeriggio

- Riunione dei Delegati CNSA SS
- Riunione per gruppi di studio
- Cena rustica e festeggiamenti in grotta

Domenica 4 novembre 1984

Mattino

- Riunione dei Delegati CNSA SS
- Discussioni conclusive a sezioni riunite
- Chiusura del Convegno
- Pranzo di chiusura

Pomeriggio

- Escursioni facoltative

Per ogni informazione sul Convegno gli interessati possono rivolgersi alla: Segreteria del IV Convegno Nazionale della Sezione Speleologica del C.N.S.A. - Presso la Delegazione del II Gruppo CNSA SS - via S. Francesco, 3 - 34133 Trieste - Tel. 040/825923 - 774444.

Interalpin 1984

Si terrà a Innsbruck dal 11 al 14 ottobre prossimi il VI InterAlpin, esposizione dell'abbigliamento ed equipaggiamento invernale; in concomitanza e cioè dal 11 al 13 si terrà il congresso di sci InterAlpin. InterAlpin è un'esposizione specializzata riservata ai professionisti, non c'è spazio per il visitatore non qualificato.

Cerco

Gestore per rifugio Porta

La Sezione di Milano cerca custode per il Rifugio Carlo Porta ai piani Resinelli a partire dal 1 gennaio 1985.

Gli interessati devono presentare domanda con il loro curriculum indirizzando a: Presidente Sezione Milano del C.A.I. - Via S. Pellico, 6 - 20121 Milano.

Persi e ritrovati

Macchina fotografica

Mercoledì 8 Agosto presso il rifugio Gagliardone al Monviso un Socio della sezione di Codogno ha smarrito la macchina fotografica.

Chi l'avesse ritrovata è pregato mettersi in contatto con il segretario della Sezione C.A.I. Codogno - Via Roma, 71 - Tel. 0377/32872 (ore pasti). Naturalmente ci si accontenta anche del solo rullino.

Caschetto

«Domenica 26 agosto 1984 ho smarrito nei pressi di via Drognò a Lecco (vicino al sentiero che porta alla via ferrata «Corno di Medale») caschetto e imbragatura Cassin, siglati AP, cordini e moschettoni.

Chi li avesse trovati è pregato di mettersi in contatto con: Poletti Aldo, Via L. Settembrini 20 - Milano - Tel. 02/206986».

Macchina fotografica

È stata ritrovata da alcuni nostri Soci una piccola macchina fotografica nel gruppo del Catinaccio nello scorso mese di Agosto. Il legittimo proprietario per riaverla può mettersi in contatto specificando la data di smarrimento, il punto in cui ciò è avvenuto, le caratteristiche della macchina e la quantità di scatti già effettuati, telefonando nelle ore serali al 041/532633 (Giovanni Bassi).

Macchina fotografica

Il giorno 22 luglio 1984 di ritorno dalla Capanna Margherita, ho rinvenuto una macchina fotografica. Per poter rintracciare il proprietario ho fatto sviluppare le foto, ma non figurava nessun volto, essendo le foto rivolte solo a paesaggi.

Il proprietario è pregato di voler specificare la marca della macchina fotografica, e il luogo dove è stata smarrita al seguente indirizzo: Borgogno Elio, Corso P. Chiesa, 5 - 14100 Asti.

Un rampone

Domenica 2 settembre sulla via della Capanna Gniffetti ho trovato un rampone.
Rivolgersi a: Monti Claudio Via F.lli d'Italia Verbania Suna.

Macchina fotografica

È stata ritrovata sul Gran Sasso, una macchina fotografica. Chi l'avesse smarrita potrà ritirarla presso il Rifugio delle Guide ai Prati di Tivo (Pietracemela) Te (Tel. 0861/95542 oppure 085/8648228) indicando le caratteristiche della macchina (marca, obiettivo, segni particolari ed epoca dello smarrimento).

Serata

Italia K2

Sabato 6 ottobre la Sezione di Albiate col patrocinio della Regione Lombardia e dell'Assessorato del Turismo di Albiate organizza una serata in onore degli alpinisti della vittoriosa spedizione del 1954 con la proiezione del film «Italia K2» Cinema «La Cittadella» ore 20,30.
Ingresso L. 3000.

I biglietti saranno in vendita presso la sede C.A.I. dal lunedì al venerdì, dalle ore 21 alle ore 22,30. L'incasso sarà devoluto a favore dell'attività medica svolta dal socio Gianmaria Corbetta a Coe-Rungu-Zaire.

Ringraziamento

Domenica 1 luglio u.s. stavo salendo con un amico la via Alimonta-Vidi sul Castelletto Inferiore di Brenta. Al sesto tiro di corda, sulla difficile fessura che sale dalla cengia superiore alla cima, si staccava un appiglio e volavo per circa 6 metri. Subito aiutato dal mio amico mi calavo sulla cengia.

Qui un medico francese che si trovava in parete mi immobilizzava la parte inferiore della gamba sinistra con un martello e delle fettucce. Quindi un po' a spalle e un po' a saltelli arrivavo al punto di partenza per le calate a corda doppia. Con l'aiuto di una guida locale e di alcuni suoi compagni, dei miei amici e dei francesi, venivo calato alla base della parete poi in barella al rif. Tuckett e quindi in elicottero al Pronto Soccorso di Tione.

Non ricordo i nomi di chi mi ha aiutato, ma voglio comunque ringraziare fraternamente: Lorenzo, Roberto, Fiorenzo, le guide e i loro compagni, il dottore e la guida francese, il gestore del rifugio, i ragazzi della barella, la cara amica Carlotta, i piloti dell'A/B 205 che mi hanno trasportato a Tione.

Ho avuto modo di provare dal vero quelle manovre di soccorso tante volte ripetute in palestra, ma con questa differenza: non occorre soltanto la buona conoscenza tecnica; occorre soprattutto un senso di disponibilità, solidarietà e amicizia che in altri ambienti non è facile trovare, e che invece ho trovato qui, fra gente che vive per la montagna e gente che della montagna ne ha fatto un ideale.

Grazie a tutti.

Andrea Carta
(sez. di Vicenza)

Lettere

Cari Amici,
due righe per dirVi come mi è piaciuto il racconto di Franco Perlotto sulla scalata sua e di Gianni allo Auian-Tepui! Spero ne vorrà fare un libro, mi pare ce ne sia tutto il materiale.

Auguri e molto cordialmente vostro,

Fosco Maraini

Se si deve tener conto del detto «da che pulpito vien la predica» non possiamo che essere veramente lusingati di queste gentili espressioni che ci vengono da un autore che la penna la fa danzare con maestria impareggiabile.

Franco Perlotto è appena rientrato in Europa con la moglie Angela e stanno smaltendo gli effetti della cura «Dani».

Sarà prontamente intervistato anche per rispondere alle domande, che tramite «Lo Scarpono», gli rivolge il socio Lodovico Marchisio.

Domanda

...ommissis...

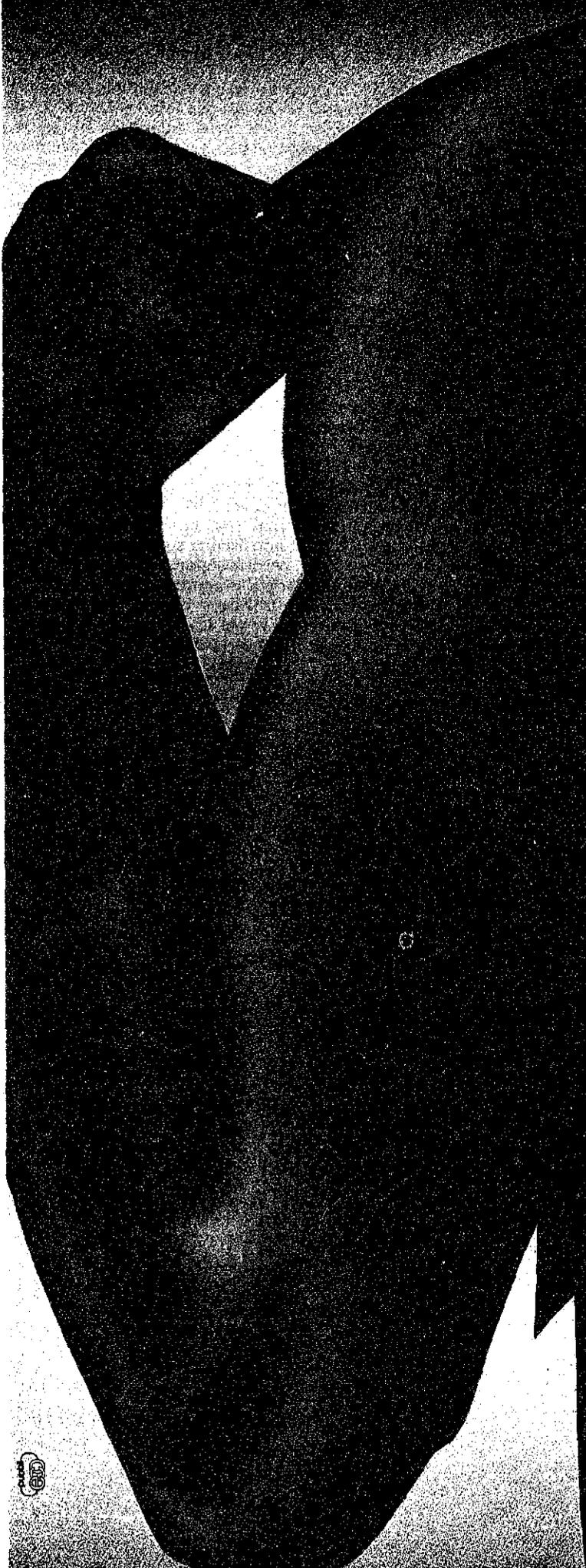
A scuola m'hanno raccontato che fisicamente le Baleari fanno parte della carta d'Europa, e politicamente gli Arabi ce li cacciarono fuori proprio i Pisani nel millecentoquattordici (s. e. & o.), né mi risulta che ancora Gheddafi sia riuscito a tornarci. Com'è che sono finite in area alpinistica extrauropea?

Fabrizio Braccini

Risposta

Questo capita a un direttore irresponsabile che, sempre per motivi di servizio lascia il compito di impaginare il giornale a persone ritenute serie e competenti. Per una lettera arrivata chissà quanti altri si sono limitati a farci grasse risate. Ridete gente, una risata di cuore fa sempre bene.

Insieme: l'avventura



CASSIN®



In Valboite - XI Festival del Cinema di Montagna

Dal 15 al 21 luglio si è celebrata a S. Vito di Cadore l'XI edizione di questo Festival, riservato ad opere non professionali nazionali nel formato ridotto (8 mm e Super 8).

Il Festival è entrato ormai a far parte della tradizione ed occupa un posto di rilievo nel quadro della manifestazioni estive della Valboite. Quest'anno il films che hanno superato la severa selezione che caratterizza questo Festival sono stati una ventina ed hanno toccato - nell'ambito montagna - vari temi, dall'alpinismo di arrampicata all'escursionismo, all'ecologia ecc.

Il Gran Premio Valboite, opera dello scultore Augusto Murer, è andato quest'anno a pieni voti ad Ivano Cadorin di Treviso, un cinemamatore alpinista che ha saputo progressivamente raffinare la sua tecnica con notevole costanza e che ci ha dato con «La Rocca dell'Antelao» una esemplare descrizione cinematografica di una impegnativa scalata in roccia. Il secondo Premio è stato assegnato al film «Husky» dei bolzanini Aldo Doliana e Roberto Faes, una originale scorribanda nel mondo dei cani da slitta.

«Immagini di spedizione», resoconto della sfortunata spedizione himalaiana / lombarda al Lhotse Shar, narrato cinematograficamente con notevole perizia da Roberto Magni di Como ha meritato il Premio in memoria di Gilberto Daprà offerto dal Filmklub Klagenfurt (Austria).

Aldo Doliana, vincitore l'anno scorso del Gran Premio con il pregevole «Namastè», ha avuto il Premio Speciale della Commissione Cinematografica Centrale del CAI con «Simbiosi» una sintesi di varie attività alpinistiche sul tema del rapporto tra l'alpinista e la Montagna (con la Maiuscola) realizzata con una splendida fotografia.

Carlo Grenzi di Bolzano ha aggiunto ai suoi numerosi allori il Premio Speciale della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del CAI con «Quel pomeriggio sul prato», un'opera dedicata ai giovanissimi che offre una panoramica delle varie attività del CAI per i neofiti, realizzata con intento didattico e sostenuta da belle immagini.

Non vorrei tralasciare i tre premi assegnati alle opere segnalate: «La Fine di un'epoca o un mondo che muore» di Alfonso Muzzi di Ferrara che è un canto nostalgico su quanto scompare nel mondo montano, «Neige Intersculptures» di Terenzio Della Fornace di Bolzano, un interessante reportage sulle concorrenti cortine di sculture di ghiaccio e «Vita all'aperto» di Giuseppe Romeo di Reggio Calabria che segue la vita quotidiana di un gruppo di scouts in campeggio.

La manifestazione è stata, come nel passato, seguita da un pubblico numeroso ed entusiasta che ha gremito ogni sera il Cinema Alpino di S. Vito di Cadore. Il merito va all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo «Valboite» ed al suo presidente Mario De Nard che ha intelligentemente curato questa iniziativa. Concluderei con il consueto appello ai cineamatori che amano la montagna per invitarli a partecipare sempre più numerosi a questo Festival. Il tema è vasto perché comprende la montagna ed il suo ambiente e cioè l'uomo, la natura, l'alpinismo e la speleologia, il turismo, lo sport, l'artigianato, il folklore, gli aspetti economici, sociologici, antropologici e non da ultima l'ecologia, questa anche per temi non strettamente montani.

Il Regolamento del Festival va richiesto all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, «Valboite» di S. Vito di Cadore (BL) via Nazionale, 9 - Tel. 0436/9119.

F. Biamonti

Trofeo Aldo Picozzi

1° Rallye Internazionale di Sci-Alpinismo del Gran Paradiso

«G.A. Fior di Roccia» - Sottosezione C.A.I. Milano Il 7-8 aprile si è svolto in Valsa Varenche il primo Rallye Internazionale di Sci Alpinismo del Gran Paradiso denominato «Trofeo Aldo Picozzi».

Il magnifico tempo e la perfetta organizzazione hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione.

Le squadre iscritte, ben 52 di cui 12 straniere, hanno dato vita ad un'appassionante gara divisa in due tappe. La prima ha portato i concorrenti, da Pont (1960 m) alla cima del Grand Etret (3178 m), per il percorso obbligatorio, mentre per quello facoltativo, alcune squadre sono andate sino al Colle di P.ta Fourà (3124 m). Al termine della prima tappa si è svolta la prova cronometrata di salita lungo i ghiacciai del Grand Etret e del Monciair. A questo punto della gara la squadra Camp di Premana, campione d'Italia 1983 conduceva seguita dalla Gendarmeri di Innsbruck.

Nella seconda tappa si è raggiunta la cima del Gran Paradiso (4061 m) ed al ritorno si è passati ancora per i ghiacciai di Monciair e del Grand Etret. Su questo ultimo si è svolta la prova cronometrata di discesa nella quale la squadra campione d'Italia con una deludente prestazione ha perso la posizione del leader. La classifica finale, per le prime posizioni è la seguente: 1° Gendarmeri Innsbruck, 2° Camp Premana, 3° Polizei Sport Verein (squadra a 4°) pari merito - Visoketatri (Cecoslovacca) e Polizei Sport Verein (squadra b).

È però certo che dopo una simile manifestazione con lo splendido tempo trovato, tutti i concorrenti e, perché no anche gli organizzatori, tornano a casa come vincitori.

A loro ed a tutti voi la Fior di Roccia dice «arrivederci all'anno prossimo».

Ricordando Aldo Picozzi

Un morbo che non perdona l'ha strappato, ancora nella pienezza dell'età, alla famiglia, alla montagna, al Fior di Roccia di cui è stato presidente per dieci anni e per almeno altrettanti vice-presidente o consigliere, lasciandovi una traccia così profonda che nemmeno il tempo riuscirà a cancellare.

La montagna, in tutte le stagioni in tutti gli aspetti, era il suo grande amore, l'aveva nel sangue; sapeva ammirare i colori delicati dei fiori a primavera e quelli intensi e fiammeggianti dell'autunno, i boschi odorosi e i pascoli fioriti dell'estate e le candide distese nevose dell'inverno, i cieli aperti sulle vette conquistate e gli orizzonti dentati d'altre vette che riconosceva e salutava per nome come vecchie amicizie.

Amava le serate nei rifugi, fra cori alpini e buone bottiglie, con l'intermezzo delle barzellette di cui era insuperabile e brillante maestro. Estroverso, burbero, ciarliero, eclettico, irruente, riempiva di sé ogni compagnia, con la Sua personalità forte, complessa e imprevedibile, col Suo vero senso dell'amicizia, specialmente per quella cementata in montagna. La Sua vera specialità era lo sci-alpinismo, non solo come pratica sportiva, che esercitava con esperta e

prudente passione, bensì anche come manifestazione collettiva; abilissimo, preciso, instancabile burocrate ha dato la Sua impronta all'organizzazione di ben diciassette Rallyes Italiani e quattro internazionali: un vero record!

Il Fior di Roccia desidera ricordare questo suo grande Socio a tutti quanti lo conobbero, organizzando questo Rallye Internazionale, dedicato al Suo nome, alla Sua più grande passione!

Aldo, ci ritroveremo in questo Rallye che dedichiamo a Te, perché certamente sarai con noi, fra le montagne che hai tanto amato, partecipe alle nostre gioie, preoccupazioni, fatiche anche, come hai sempre fatto nel passato; ci ritroveremo Aldo, nel Gran Paradiso!

Il Fior di Roccia

Premio Letterario Nazionale «Val Formazza» 1984

«La montagna dei Walser»
3° premio di poesia di montagna
«Montagne se non ci foste vi inventerei» a Daniela Pulvirenti «Poesia che coglie il senso dell'infinito a contatto con la montagna e un sentito incanto per la sua bellezza».

La Giuria del Premio

Neve, bianco candore,
soffice manto alpino.

Giochi di luce sui cristalli
illuminano il viso.

La traccia degli sci porta lontano,
per scoprire paesaggi nascosti

in una natura intatta,
dove regna la Pace

mostrandoci l'esistenza di Dio

Montagne, se non ci foste V'inventerei.

Montagna,

fà che il mio pasto sia sempre sicuro,

fà che il mio piede appoggi sempre su pietra ben salda,

fà che la mia mano trovi sempre l'appiglio nella roccia,

fà che il mio istinto segua sempre il nobile sentiero e che i miei occhi possano sempre ammirare il paesaggio dall'alto delle tue cime;

fà che ti possa sempre salire,
Montagna.

Montagne, se non ci foste V'inventerei.

Amico,

ascolta il richiamo della Montagna,

ascolta le Sue voci:

lo scorrere dell'acqua nel ruscello,

il fischio della marmotta,

una ricerca di aiuto,

una ricerca d'amore.

Assapora il profumo del bosco,

dei suoi fiori;

il profumo del legno,

del fungo che cresce.

Ascolta il messaggio della Montagna,

parla con le Sue rocce ed i Suoi ghiacciai,

scopri i Suoi segreti.

Raggiungi passo dopo passo la cima,

e non farti attirare da quel cavo d'acciaio

che in pochi minuti porta verso l'alto.

Cerca nella natura la pace interiore,

rispetta e custodisci questo dono immenso che ti circonda,

e la marmotta allora non lancerà più S.O.S disperati,

ma il suo fischio sarà di gioia

e non fuggirà nel vederti,

mentre tu, salendo, riscoprirai il piacere della vita.

Montagne, se non ci foste V'inventerei.

Daniela Pulvirenti ha raccolto l'invito pubblicato su «Lo Scarpone» 4/84 e si è affermata con queste tre poesie che siamo lieti di pubblicare esprimendo viva simpatia all'autrice.

Impiego della corda in montagna

Nozioni Integrative

Premessa

Gli alpinisti devono a volte eseguire manovre di corda particolari per uscire da situazioni difficili, e in questi casi l'esperienza personale suggerisce la sequenza delle operazioni più opportune, perché quasi mai i manuali e i testi di alpinismo trattano questo argomento.

Abbiamo riunito in questa breve dispensa le nostre esperienze in questo settore. Le manovre illustrate sono state sperimentate a lungo, e analizzate con attenzione. Non è escluso comunque che alcune particolari situazioni possono essere risolte in modo più semplice e razionale, e ringraziamo fin da ora coloro che ci segnalano carenze e possibili miglioramenti.

Non si tratta quindi di un testo completo di tecnica alpinistica e si suppone che il lettore sia a conoscenza delle norme per la realizzazione degli ancoraggi e l'esecuzione dei nodi.

Ci auguriamo che questo nostro lavoro porti un utile contributo alla sicurezza nella pratica dell'alpinismo.

Andrea Bafile - Giorgio Mallucci
Istruttori Nazionali del C.A.I.

Per gentile concessione degli autori

Nota: La lettera (F) che segue i numeri di classifica indica che l'argomento è illustrato da Figura, contrassegnata dallo stesso numero.

1. Materiali

1.1. Nozioni sulle corde da alpinismo

Spesso gli alpinisti si sentono rivolgere dai profani questa domanda: quanto «tiene» una corda?

La risposta è facile: circa 1600 kg. la corda da 9 mm. e circa 2400 kg. la corda da 11, rispettivamente 20 e 30 volte il peso dell'alpinista.

Questo valore del carico di rottura viene misurato facendo crescere il peso lentamente, da pochi chili fino alla rottura, con le estremità della corda avvolte su tamburi ad attrito, in modo da evitare ogni influenza dei nodi, e in pratica interessa ben poco l'alpinista.

La corda infatti deve essere in grado di resistere ad una sollecitazione dinamica, cioè ad un carico determinato da un corpo che cade.

Leghiamo un peso di 80 kg. ad una corda lunga 2,5 metri fissata rigidamente ad un ancoraggio. Solleviamo il peso più in alto possibile e facciamolo cadere.

Dopo 5 metri di caduta verticale la corda entra in tensione, e si allunga di una certa quantità. Se la corda è sufficientemente resistente e non si rompe, si pone una seconda domanda: «Quale sforzo ha provocato l'arresto del corpo che cade, sulla corda e sull'ancoraggio?».

Diciamo subito che è corretto chiamare questo sforzo «sforzo di arresto».

La risposta a questa domanda non è facile come la prima.

È ovvio infatti che se la corda fosse di acciaio la forza di arresto sarebbe enorme, mentre se la corda fosse di gomma la forza di arresto sarebbe limitata.

Se saltiamo da una finestra a 4 metri da terra, le conseguenze sono ben diverse se l'impatto avviene sulla strada, praticamente rigida, su due materassi sovrapposti, o sulla gommapiuma delle pedane di salto.

È ovvio che la corda non può essere di gomma, né, comunque, troppo elastica, ma è anche ovvio che se la corda è molto rigida, cioè ha uno scarso allungamento, in caso di caduta del capocordata si avrebbero sollecitazioni proibitive sia sugli ancoraggi, sia sulla corda, sia sul corpo dell'alpinista.

La corda deve avere delle caratteristiche particolari,

essere cioè né troppo rigida né troppo elastica e per questo la U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) ha stabilito alcune prove che le corde devono superare.

Le prove U.I.A.A. (corda da 11 mm.).

1.1.1. Prova statica. La corda, caricata in modo lento e progressivo sotto un peso di 80 Kg. deve dare un allungamento non superiore al 8%.

Questo significa che sulla lunghezza di 40 metri, con un carico di 80 kg. l'allungamento massimo ammesso è di circa 3 metri.

1.1.2. (F) Prova dinamica. È la prova fondamentale. Si esegue su uno spezzone di corda di lunghezza netta di 2,80 m, fissato come in figura cioè, con rinvio a 30 cm dall'ancoraggio.

La caduta del peso di 80 kg., è di 4,8 metri, più l'allungamento della corda, che in questa prova raggiunge il 20 + 25% cioè 60 + 80 cm.

Si misura con speciali dinamometri la forza di arresto che non deve superare i 1200 kg.

La prova viene ripetuta 5 volte sullo stesso spezzone. Per la corda da 9 mm. il peso è di 55 kg. e la forza di arresto massima è di 800 kg.

È evidente la severità delle prove che richiedono caratteristiche opposte.

A questo punto ci si può chiedere: perché per la forza di arresto è stato fissato il valore massimo di 1200 kg?

Perché da studi approfonditi, svolti anche in altri settori, piloti di jet, automobilismo ecc., si è constatato che per brevissimi istanti l'uomo può resistere senza danni eccessivi ad una accelerazione (o decelerazione) di 15 g. cioè di 15 volte superiore all'accelerazione di gravità. In pratica è come se il suo peso aumentasse di 15 volte e quindi gli 80 kg. diventano 1200.

Per l'alpinista la sollecitazione sarebbe maggiore perché concentrata nei punti del corpo interessati dalla imbracatura e quindi le conseguenze di una caduta su corda bloccata sono sempre notevolmente gravi.

D'altra parte per ottenere valori inferiori della forza di arresto si dovrebbe costruire corde più elastiche, che danno allungamenti eccessivi durante le manovre ordinarie.

1.1.3. Impiego delle corde. Le corde sono di due misure unificate.

1.1.3.1. La corda da 11 mm., pesa da 70 a 75 grammi per metro e quindi da 3,5 a 3,75 kg. per la lunghezza di 50 metri.

Può essere usata semplice in ogni tipo di salita.

1.1.3.2. La corda da 9 mm., che secondo la recente traduzione delle norme U.I.A.A. dovrebbe chiamarsi «mezza corda» ha un peso di circa 50 grammi per metro e quindi 2,5 kg. per 50 metri. Può resistere a un solo strappo con peso di 80 kg., ma la sollecitazione raggiunge limiti troppo vicini alla rottura e quindi su salite con pendenze molto forti deve essere usata in doppio.

Può essere invece usata semplice su medie pendenze come ad esempio nello sci alpinismo e nell'attraversamento di ghiacciai.

La tecnologia consente di migliorare ogni anno le corde e sono già in commercio corde da 8,8 mm., che superano le prove stabilite per i 9 mm., ma sono più leggere e meno ingombranti.

Evitare tassativamente di impiegare corde non approvate dall'U.I.A.A.

1.2. Moschettoni

L'U.I.A.A. ha stabilito per i moschettoni un carico di rottura minimo di 2200 Kg. e pertanto moschettoni con carico inferiore non dovrebbero essere usati. Per manovre di assicurazione e calate devono essere usati moschettoni a base arrotondata muniti di ghiera di sicurezza.

Per i rinvii si possono usare moschettoni a trapezio, più piccoli e leggeri.

1.3. Cordini

I cordini devono essere esclusivamente di tipo alpino e di marche conosciute.

Escludere tassativamente cordini da nautica, e di tipo industriale che hanno resistenze molto inferiori. Mai abbastanza raccomandata la disponibilità di 3

anelli di cordino da 6 mm. lunghi 20 cm., necessari per realizzare nodi autobloccanti.

Ogni alpinista deve averne almeno uno sulla cintura e nelle due tasche più a portata di mano.

1.4. Nastri

Sono pressoché unificati in due misure, con larghezza di 15 o 28 mm.

Prove di resistenza hanno dato valori molto diversi fra nastri dello stesso tipo di marche diverse.

Purtroppo i nastri sono spesso venduti senza alcuna indicazione della resistenza.

Il nastro stretto la cui resistenza equivale a quella del cordino da 6 mm. non deve essere impiegato in anelli semplici, quando esiste la possibilità di sollecitazioni dinamiche.

1.5 (F) L'imbracatura

È impensabile andare in montagna con la corda legata in vita. È sempre necessario indossare una imbracatura completa che distribuisce il peso e la sollecitazione di una eventuale caduta sulle cosce, e in minor misura sul tronco.

Non è assolutamente ammessa una imbracatura posticcia fatta con tratti di nastro o di cordino.

Gli istruttori, le guide e gli alpinisti seri non devono includere nella cordata o nella comitiva persone sprovviste di imbracatura anche se si percorrono vie ferrate o ghiacciai poco ripidi.

L'imbracatura va indossata all'inizio della salita, e non va tolta in discesa anche se si procede slegati.

Può essere necessaria una corda doppia, e la imbracatura è indispensabile.

La imbracatura va indossata appena si mette piede sui ghiacciai, prima di calzare i ramponi.

La imbracatura deve essere sempre chiusa, indipendentemente dalla corda di cordata, e se è sprovvista delle apposite fibbie si deve chiudere con un tratto di cordino da 8 mm., passato in doppio e chiuso con il nodo inglese doppio.

È scorretto chiudere la imbracatura con un moschettoni che tende a disporsi di traverso riducendo di quattro volte la propria resistenza.

La corda va infilata nei terminali, iniziando dall'alto verso il basso, chiusa con il nodo a «otto infilato». frizione.

Queste regole devono essere conosciute, ma sono alquanto superate perché come vedremo in seguito è sempre conveniente chiudere la cintura con un dissipatore (vedi fig. 5.5).

2. Nodi

2.1. Premessa

La corretta esecuzione dei nodi è di importanza fondamentale, ed è opportuno ridurre al minimo indispensabile i nodi usati, ma è assolutamente necessario imparare ad eseguirli con sicurezza e rapidità anche in condizioni difficili, come ad esempio in posizioni scomode, al buio, ecc.

Mettiamo in evidenza l'importanza di eseguire frequentemente per esercizio tutti i nodi necessari. Spesso si è convinti di saperli eseguire, e poi al momento dell'impiego sorgono dubbi o incertezze pericolose.

Tutti i nodi riducono la resistenza della corda o del cordino, e vanno quindi usati quelli che causano la minore riduzione.

Abbiamo provato a lungo, con sollecitazioni statiche e dinamiche i vari nodi, e in base a tali esperienze consigliamo i seguenti

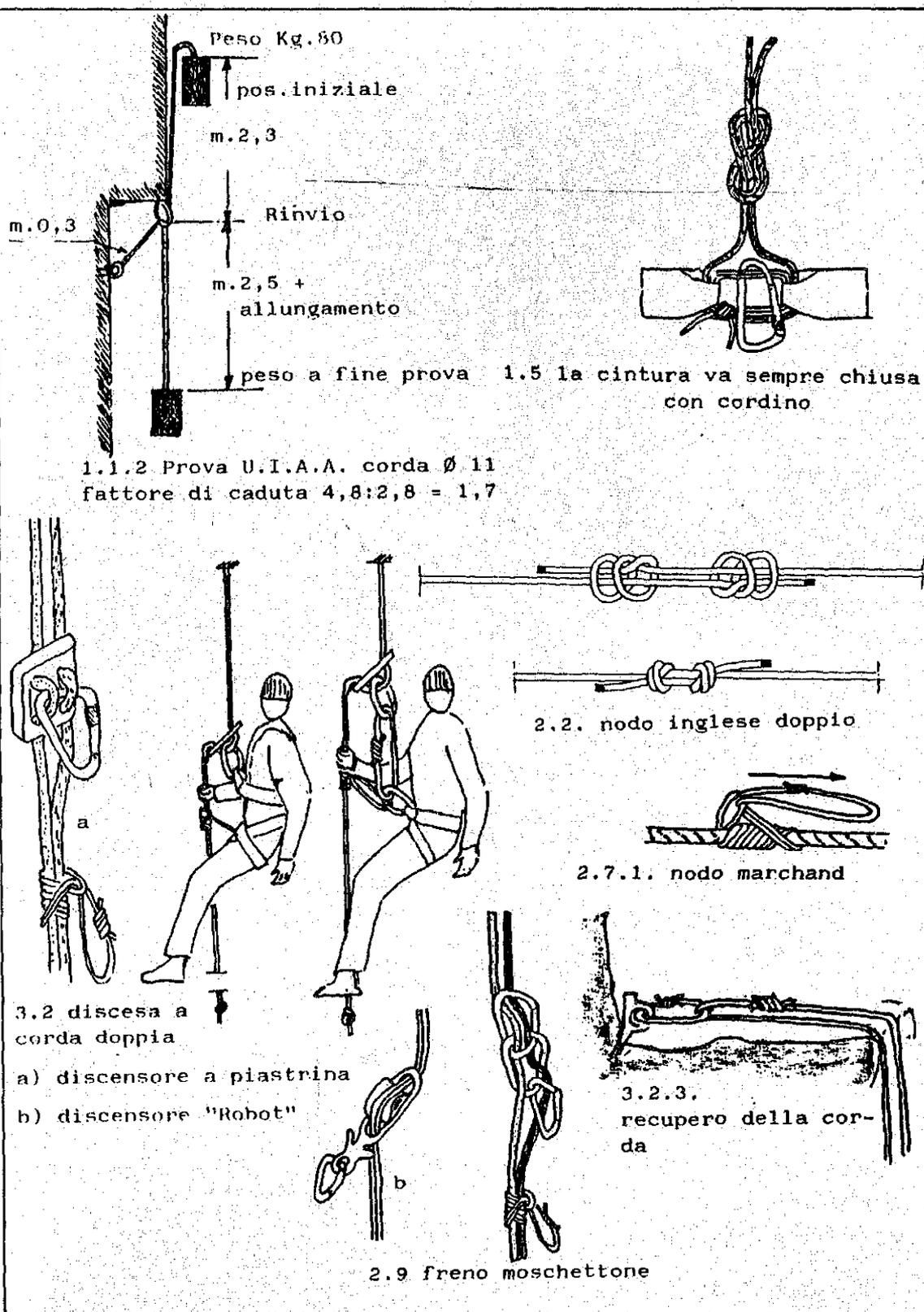
2.2. (F) Giunzione di corde

Va bene anche se le corde sono di diverso diametro, e per la formazione di anelli di cordino il nodo inglese doppio.

Gli altri nodi, a volte consigliati e cioè il nodo inglese semplice e il nodo semplice copiato, danno resistenze inferiori.

Il nodo piano o nodo quadro è assolutamente da evitare perché tende a slegarsi quando non è sotto carico.

Precisiamo che il doppio giro nel nodo inglese va sempre fatto per ragioni di resistenza e non per il timore che il nodo semplice possa slegarsi.



1.1.2 Prova U.I.A.A. corda Ø 11
fattore di caduta $4,8:2,8 = 1,7$

3.2 discesa a corda doppia

- a) discensore a piastrina
- b) discensore "Robot"

2.9 freno moschettone

2.2. nodo inglese doppio

2.7.1. nodo marchand

3.2.3. recupero della corda

2.3 Giunzione di fettucce

L'unico nodo possibile è il nodo semplice «copiato» che si chiama correntemente «nodo di fettuccia». È notevolmente resistente, ma tende a sfilarsi quindi deve essere ben stretto, avere i capi debordanti almeno 7 cm., fermati con punti di cucitura.

Per questo motivo le fettucce si devono usare esclusivamente in anelli già preparati, con nodo fermato da cucitura.

Mai usare tratti di nastro annodato al momento dell'impiego.

Sono accaduti incidenti mortali per questo motivo.

2.4 Formazione di asole e collegamento alla imbracatura.

Usare esclusivamente il nodo «a otto».

Il nodo delle guide semplice è meno resistente. Il bulino semplice tende a slegarsi, il bulino doppio è eccessivamente ingombrante.

2.5. Autoassicurazione al punto di sosta

Va bene il nodo del barcaiole, che ha una adeguata

resistenza e consente di regolare la distanza fra l'alpinista e l'ancoraggio.

Imparare ad eseguirlo anche con la corda già infilata nel moschettone e con un ramo di corda sotto carico.

Nodo mezzo barcaiole con asola di bloccaggio.

È l'unico nodo che si può allentare e sciogliere sotto carico e la sua esecuzione deve essere conosciuta con assoluta sicurezza.

2.7. Autobloccanti

2.7.1. (F) Il nodo migliore è il Marchand semplice; che ha una tenuta maggiore se sollecitato nel senso della freccia ma tiene bene anche in senso contrario. Funziona anche se fatto con anello di fettuccia, che si può usare solo se non abbiamo a disposizione un anello di cordino.

Molti testi consigliano ancora l'impiego del nodo Prusik, che è però meno efficiente del Marchand, il Prusik infatti blocca solo se è sufficientemente stretto quando la corda non è in tensione. Per questo motivo non deve essere mai usato.

2.7.2. L'autobloccante con moschettone ha un impiego assai raro, me è bene conoscerlo.

2.7.3. Il nodo autobloccante «a cuore» è molto ingegnoso e il suo inventore merita un plauso, ma il suo impiego è di dubbia efficacia per i seguenti motivi:

- 1) Non può essere allentato facilmente sotto carico.
- 2) Per bloccare 2 corde occorrono 6 moschettoni di tipo trapezio. Con i moschettoni a base rotonda può diventare inefficiente.
- 3) Impiegato sui paranchi causa un attrito eccessivo che riduce l'efficienza della manovra.

2.8 Nodo mezzo barcaiole

Non è un vero e proprio nodo perché consente uno scorrimento con forte attrito e quindi si dovrebbe chiamare «freno». Il nome di «nodo» è però generalizzato.

Può essere usato per:

— assicurazione dinamica, e sotto questo aspetto lo esamineremo più avanti;

— calare un peso fissato ad una corda.

L'azione frenante è ottima ma conferisce un fastidioso movimento di torsione alla corda che su forti lunghezze può anche ridurre la resistenza;

— discesa a corda doppia.

Il sistema è da escludere perché le due corde scorrono con difficoltà in un unico moschettone.

Il movimento di torsione causa grovigli che possono anche impedire la discesa.

2.9. Freno moschettone

È più adatto per le calate, perché non conferisce movimenti di torsione.

Può essere:

— semplice, con due moschettoni e azione frenante valida fino a 100 Kg di peso (F);

— doppio, si può eseguire con una certa difficoltà con tre moschettoni, ma è più razionale realizzarlo con 5 moschettoni. La sua esecuzione è alquanto complessa, ma è adatto per calare contemporaneamente ferito e soccorritore.

3. Manovre di corda

3.1. Principi fondamentali

Le manovre di corda devono essere eseguite rispettando scrupolosamente due principi fondamentali.

3.1.1. Principio della continuità della assicurazione, che può così sintetizzarsi.

L'assicurazione deve essere continua, senza «zone d'ombra». Prima di togliere una assicurazione deve essere agganciata quella successiva.

3.1.2. Principio dell'intervento negativo, che può così sintetizzarsi.

L'operatore deve «fare qualche cosa» per consentire lo scorrimento delle corde e se «lascia tutto» le corde devono bloccarsi. La ripresa dello scorrimento deve effettuarsi senza manovre complicate né sforzi eccessivi.

Questo principio è universalmente adottato e spesso obbligatorio per legge negli impianti industriali.

Il macchinista del treno, ad esempio, deve tenere continuamente premuto un pedale, che garantisce la sua presenza attiva.

Se il pedale viene abbandonato entra automaticamente in funzione il freno e il treno si arresta.

Il suo rispetto in campo alpinistico, che esclude tutti gli incidenti dovuti a distrazioni, malore o ferite dell'operatore, non causa perdite di tempo né richiede attrezzature speciali. Non viene sistematicamente applicato solo perché gli alpinisti sono sempre molto diffidenti di fronte alle innovazioni.

3.2. Discesa a corda doppia

La manovra è semplice, ma va eseguita con attenzione perché le conseguenze di errori sono sempre gravissime.

I punti essenziali sono:

- Realizzare un buon ancoraggio.
- Scendere a velocità controllata.
- Recuperare la corda.

3.2.1. Per l'ancoraggio valgono le norme ben note.

3.2.2. La discesa. L'uso sistematico della imbracatura ha fatto passare fra i ricordi la discesa con frenaggio sul proprio corpo.

È molto consigliabile comunque l'uso di discensori.

Sono apparecchi molto semplici e leggeri e possono essere fissati stabilmente alla imbracatura. In mancanza si può usare il freno moschettone. La discesa con mezzo barcaiolo è sconsigliabile (vedi punto 2.8).

Fra gli attrezzi i più usati sono:

- Il freno a «Otto», che serve anche per l'assicurazione dinamica (vedi fig. 5.2.2.);
- Il discensore «Robot» molto efficiente ma un po' pesante;
- Un ottimo discensore molto leggero è costituito da una piastrina con fori ovali, che purtroppo non è facilmente reperibile in commercio (fig. 3.2.2.1).

Il nodo autobloccante di sicurezza deve essere posto a valle del freno, con un cordino corto in modo che non arrivi a toccare una qualsiasi parte dell'apparecchio perché in tal caso l'azione bloccante finisce. Rispetto al nodo Marchand, posto a monte del freno presenta i seguenti vantaggi:

- 1) non si stringe mai eccessivamente perché è sollecitato da un carico ridotto, e quindi dopo ogni arresto si può facilmente ripartire;
- 2) si può scendere usando una sola mano.

I vantaggi sono di palese evidenza ed è inspiegabile come alcuni esperti alpinisti usano ancora l'autobloccante di sicurezza a monte del freno.

Sono possibili due sistemazioni del discensore: 3.2.2.1. (F) discensore all'altezza delle spalle, collegato alla cintura con anello di cordino di 30 cm., e nodo autobloccante collegato alla stessa cintura. In questo modo si garantisce la sicurezza anche nel caso di rottura del discensore.

3.2.2.2. (F) discensore direttamente sulla cintura, e nodo autobloccante fissato alla parte bassa o ad un cosciale.

Con questo sistema, in caso di rottura del discensore, esiste la possibilità di restare appesi a testa in giù. L'evento però è assolutamente improbabile e la manovra è praticamente sicura.

A ciascun capo della corda va sempre fatto un nodo semplice che impedisce al nodo autobloccante e al discensore di sfilarsi.

3.2.2.3. La partenza. Si collega il discensore e il Marchand di sicurezza alla corda e alla cintura e dopo si toglie l'autoassicurazione dell'ancoraggio di sosta.

3.2.3. (F) Recupero. Se la discesa si fa su due corde annodate, il passaggio del nodo può creare problemi.

Nel caso indicato in figura ad esempio è molto probabile che il nodo non passi l'angolo che la corda forma con il bordo della cengia.

Se la lunghezza della corda lo consente, quello che scende per ultimo prima di partire fa scorrere un tratto di corda in modo che il nodo passi oltre l'angolo, dopo di che inizia la discesa.

Arrivato in prossimità del nodo di giunzione si assicura con un Marchand a monte del freno, sposta a valle del nodo prima il Marchand di sicurezza e poi il discensore. Si sgancia dal Marchand a monte, lo toglie dalla corda e prosegue la discesa.

Attenzione - Recuperare tirando il tratto di corda con il nodo!

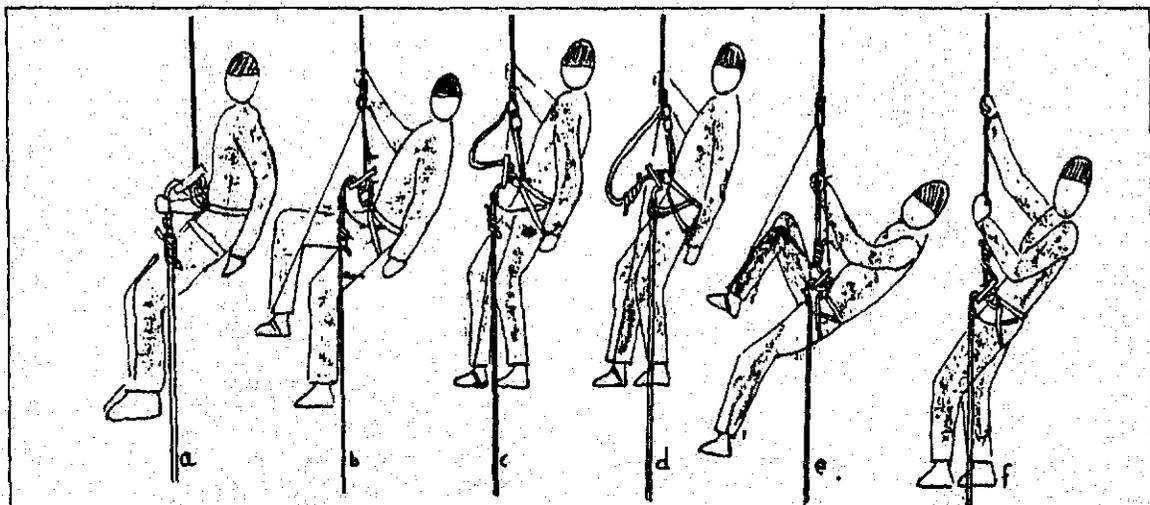
3.2.4. Casi particolari.

3.2.4.1. (F) Passaggio di un nodo. Può essere necessario superare in discesa un nodo di giunzione sulla corda. La manovra è di normale amministrazione fra gli speleologi che scendono in verticale pozzi di 200 metri. Può essere realizzata anche senza le particolari attrezzature speleologiche e non è difficile ma richiede precisione e attenzione.

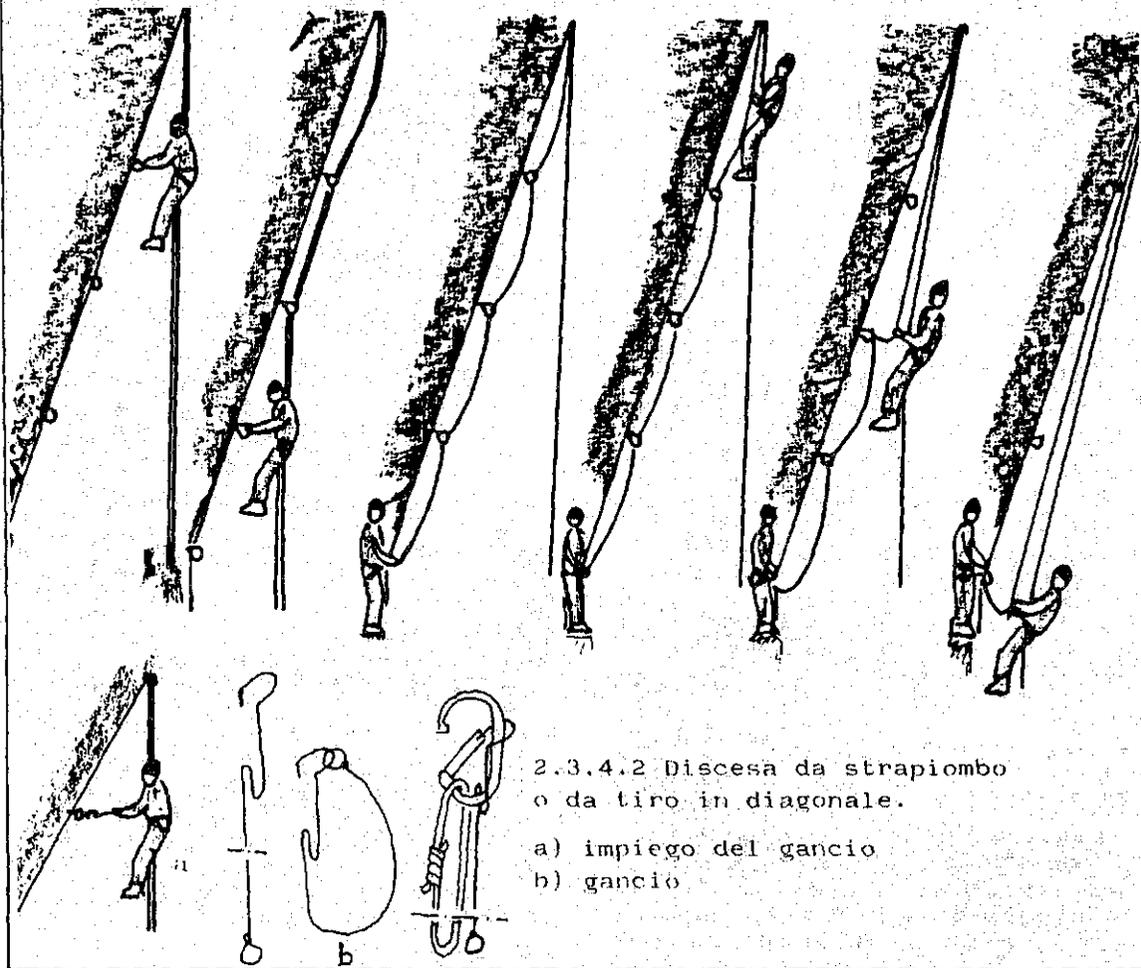
Si può realizzare in vari modi, ma quello che segue è uno dei più razionali perché è assolutamente sicuro e richiede un lavoro di braccia trascurabile.

Ecco la sequenza delle operazioni:

- a) Arrivati in prossimità del nodo di giunzione si arresta la discesa;
- b) Si fa un Marchand 30 cm. a monte del discensore con un anello di cordino molto corto, e a questo si fissa un moschettone nel quale si passa un cordino lungo circa 2 m. con un estremo fissato direttamente alla cintura, e l'altro, con un'asola ad un piede, tenendo la gamba relativa piegata a 90° al ginocchio; a questo scopo si può usare anche un tratto della stessa corda, a valle del nodo da superare.
- c) Si distende la gamba e il corpo si solleva di circa



2.3.4.1. passaggio di nodo di giunzione sulla corda



2.3.4.2 Discesa da strapiombo o da tiro in diagonale.

- a) impiego del gancio
- b) gancio

15 cm. Si aggancia la cintura al moschettone in cui passa il cordino;

d) Si piega leggermente la gamba e il peso del corpo si trasferisce sull'autobloccante a monte del discensore. Questo il Marchand di sicurezza sono scarichi e possono essere trasferiti a valle del nodo di giunzione (spostare prima il Marchand);

e) Si distende la gamba e si solleva il corpo quanto basta per sganciare la cintura del marchand a monte, quindi si piega e il corpo si abbassa fino a portare il carico sul discensore;

f) Si sfilia il piede dal cordino e si smonta l'autobloccante a monte;

g) Si riprende la discesa

Lo smontaggio del Marchand è possibile solo se le distanze sono state calcolate con precisione.

È necessario che il discensore sia fissato alla cintura con un solo moschettone senza interposizione di cordini.

Consigliamo di provare più volte la manovra in palestra su una discesa in forte strapiombo.

Se al termine della manovra il Marchand a monte risulta troppo alto per essere slegato si fa un Marchand ausiliario ad altezza adeguata, si ripete la manovra di sollevamento con il cordino fissato al piede,

e si slega il nodo alto.

Si riporta il carico sul discensore e si slega il Marchand ausiliario.

3.2.4.2. (F) Discesa di strapiombo, o di tiri in diagonale.

Può accadere che dopo superato uno strapiombo, o una traversata ascendente si debba per qualsiasi motivo ridiscendere, oppure che i soccorritori debbano discendere uno strapiombo per raggiungere gli infortunati.

La manovra è possibile se sullo strapiombo o sulla diagonale esistono un certo numero di chiodi.

Ecco la sequenza delle operazioni.

Si fissa la corda doppia a un buon ancoraggio; il primo scende sui due rami e li aggancia con un cordino e moschettone a tutti gli ancoraggi che incontra.

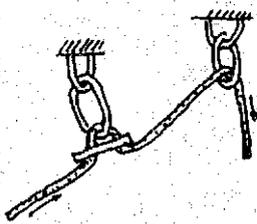
Al termine della discesa blocca uno dei rami all'ultimo chiodo, e per sicurezza anche alla propria imbracatura.

Il secondo sfilia da tutti i rinvii intermedi, tirando dall'alto, il ramo della corda non bloccata, e su questa dispone il proprio discensore e il nodo Marchand (a valle!).

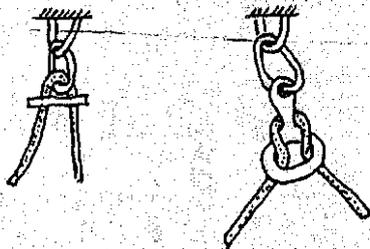
Con un moschettone si aggancia alla corda bloccata che lo terrà aderente alla parete.

5.4.3 Freno stich

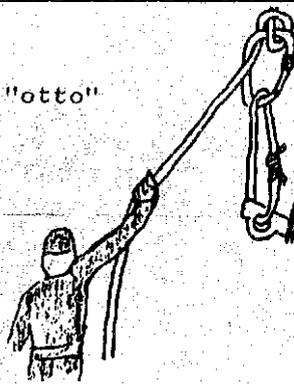
a) frena



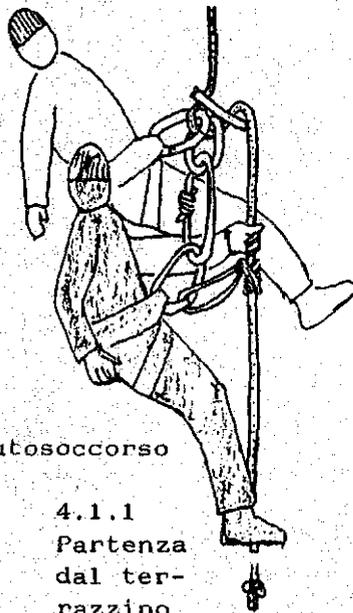
b) non frena



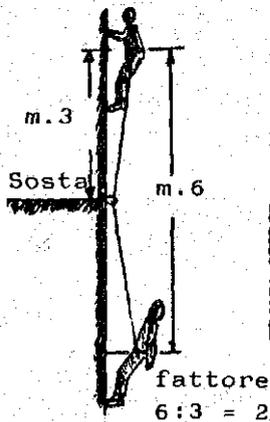
5.4.2 Freno "otto"



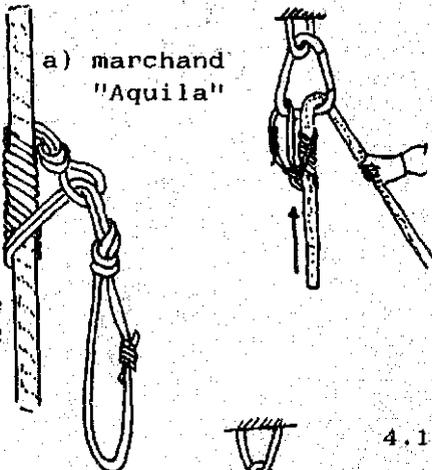
5.4.4 mezzo barcaio- lo sollecitato verso l'alto



5.3 assicurazione al secondo con "marchand"



a) marchand
"Aquila"



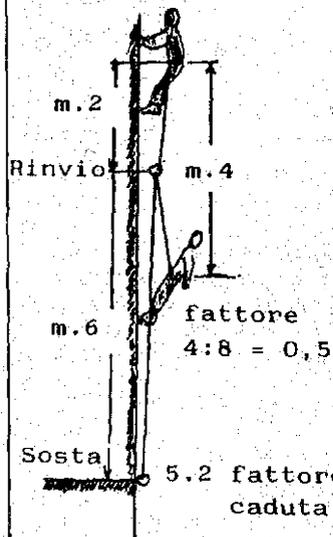
4.1 Autosoccorso

4.1.1 Partenza dal terrazzino

6.1 Calata con mezzo barcaio- lo e marchand di sicurezza



4.1.2 solo se
il ferito è
appeso alla
corda



Giunto al primo ancoraggio, vi infila un cordino e tenendoti a questo sgancia il moschettoni. Prosegue fino al secondo chiodo e ripete la manovra.

Giunto all'ultimo chiodo si aggancia a questo, dopo di che la corda può essere recuperata.

Se la discesa è molto lunga la corda fissa si sarà allentata e il secondo alpinista al termine della discesa può trovarsi qualche metro più in basso dell'ultimo chiodo.

È allora necessaria una breve risalita lungo la corda per raggiungere il punto di sosta.

Se lo strapiombo è molto pronunciato il primo che scende può incontrare una certa difficoltà a raggiungere i chiodi.

In questo caso è molto utile un particolare gancio, realizzato con filo di acciaio di 2,5 mm. di diametro o di lega di alluminio di 3 mm., che consente di tenere aperto un moschettoni ed agganciarlo a distanza di 40-50 cm. dalla mano.

Il peso del gancio per una lunghezza utile di 45 cm. è di 10 - 20 grammi.

L'attrezzo, molto semplice, è da molti considerato contrario all'etica alpinistica perché può essere usato anche in salita per agganciare chiodi «lunghi».

Senza entrare nel merito del problema etico riteniamo che sia opportuno averlo in dotazione quando si affronta una salita con forti strapiombi.

Legando il filo d'acciaio al martello lo «sbraccio» può arrivare a 50 - 60 cm.

4. Autosoccorso

4.1. Discesa con il compagno infortunato

Una cordata, anche se di due persone, può effettuare la discesa nel caso che uno dei due componenti si sia infortunato.

Questa manovra può essere intrapresa, se già sperimentata, solo se la discesa non è troppo lunga, e l'infortunato non è in stato di choc. Può essere eseguita in due modi.

4.1.1. Partenza dal terrazzino. Il sistema che ha dato i migliori risultati è quello che utilizza un solo discensore. Ecco le sequenze:

— Il soccorritore predispose la corda come per una normale corda doppia (nodi ai capi) accertandosi che l'ancoraggio sia solido per sostenere due persone.

— Applica il discensore al quale collega due moschettoni: al primo aggancia direttamente l'infortunato,

al secondo, con interposizione di un anello di cordino di 30 cm. aggancia se stesso.

— A valle del discensore applica il nodo di sicurezza Marchand, collegato alla propria cintura.

— A questo punto può iniziare la discesa, regolando la velocità con una sola mano.

— In qualsiasi momento se lascia il nodo la discesa si arresta.

— Al termine della discesa prepara l'ancoraggio, aggancia il ferito e se stesso, recupera la corda, e può iniziare un'altra discesa.

Nota 1 - Il peso di due persone tende a stringere il Marchand che deve essere quindi fatto con tre giri di cordino di 7 mm.

Nota 2 - Se si usano piccoli discensori con fori ovali è conveniente accoppiarli per avere una maggiore azione frenante e limitare il riscaldamento.

4.1.2. Il ferito è appeso alla corda alcuni metri sotto il punto di sosta. Il caso si verifica se il primo è volato prima di passare la corda a un rinvio. Ecco la sequenza delle operazioni:

— Il soccorritore blocca la corda con asola all'ancoraggio, applica un Marchand sul ramo teso e lo fissa all'ancoraggio con nod mezzo barcaio-
lo, asola di bloccaggio e contronodo di sicurezza.

— Libera la corda del dispositivo di assicurazione (mezzo barcaio-
lo, freno stich, freno a «otto», dissipatore ecc.) e la passa semplicemente nel moschettoni.

— Applica il discensore sull'altro ramo della corda, vicino all'ancoraggio e spostandosi lievemente in basso mette in tensione la corda bilanciando con il proprio peso quello dell'infortunato.

— Allenta l'asola di bloccaggio, toglie il Marchand che blocca la corda e inizia la discesa.

Giunto in prossimità del ferito, lo aggancia alla propria cintura e prosegue con lui la discesa.

La corda scorre nel proprio discensore e nel moschettoni dell'ancoraggio (attenzione: moschettoni non cordino o nastro che dopo pochi metri di scorrimento sotto carico si fonde). Appena trova un punto di sosta si ferma, autoassicura l'infortunato e se stesso, recupera la corda e prosegue col metodo indicato al punto 4.1.1.

5. Assicurazione

5.1. Definizione

L'assicurazione è un complesso di manovre intese a limitare i danni di una eventuale caduta di un alpinista.

Deve essere sempre predisposta, ma entra in funzione solo in caso di caduta e un arrampicatore esperto e fortunato può anche arrampicare per molti anni senza provocarne il funzionamento.

Se la corda è bloccata al punto di sosta l'arresto del corpo ha le caratteristiche di un impatto, e le sollecitazioni raggiungono valori molto alti.

Per ridurre a valori accettabili la forza di arresto occorre sostituire l'impatto con una frenata cioè non bloccare la corda all'ancoraggio ma consentirne uno scorrimento controllato.

Su questo principio si basano tutti i metodi di assicurazione dinamica.

5.2. Fattore di caduta (F)

È il rapporto fra altezza di caduta e la lunghezza del tratto di corda interessato dalla sollecitazione e raggiunge il suo valore massimo quando nel «tiro» non ci sono chiodi intermedi.

Es. caduta di 3 metri sopra al punto di sosta, volo di 6 m, lunghezza del tratto di corda sollecitato 3 m, fattore di caduta $f = 6 : 3 = 2$.

Se invece esistono chiodi intermedi il fattore di caduta diminuisce.

Ad esempio, se a distanza di 6 metri dal punto di sosta si trova un chiodo e l'alpinista cade quando è a 2 metri al di sopra del chiodo, avremo: altezza di caduta = 4 metri, lunghezza della corda sollecitata 8 metri e $f = 4 : 8 = 0,5$.

Il fattore di caduta è l'elemento determinante della forza di arresto e l'esperienza conferma che quando è pari o inferiore a 1 le sollecitazioni diminuiscono fortemente e tutto il problema della assicurazione si ridimensiona.

Appare chiara la fondamentale importanza di un ottimo ancoraggio intermedio a circa 4 metri al di sopra del punto di sosta. Tale ancoraggio deve essere considerato come facente parte della attrezzatura della sosta, ed è consigliabile applicarvi un dissipatore. Se si applica il solo cordino, questo dovrà essere di 7 mm. in 4 rami. Gli eventuali ancoraggi successivi sono meno sollecitati a causa della riduzione del fattore di caduta.

L'altezza di caduta, invece ha scarsa influenza sulla forza di arresto perché ad un aumento di energia cinetica corrisponde un aumento della lunghezza del tratto di corda che si deforma. Questa considerazione vale solo nel caso di caduta nel vuoto. In caso di urto contro la roccia la maggiore velocità di impatto, dovuta alla maggiore altezza di caduta può produrre danni più gravi.

In pratica cadute da altezze superiori a 12 metri richiedono scorrimenti di oltre 2 metri irrealizzabili senza l'uso dei guanti, e pertanto, per garantire una reale assicurazione i rinvii devono essere posti a distanza non superiore a 5-6 metri.

5.3. (F) Assicurazione dal primo al secondo

Per rispettare il principio dell'intervento negativo si deve usare un autobloccante.

Il sistema più semplice è quello realizzato con nodo Marchand.

Si possono facilmente manovrare due corde.

Il Marchand deve essere realizzato con almeno 5 giri completi. Per questo impiego sembra particolarmente valido un Marchand modificato da alpinisti di Aquila illustrato in figura 5.3. a), che risulta molto stabile.

Alcuni esperti usano autobloccanti meccanici. Tutti i sistemi presentano il lieve inconveniente di non poter calare il secondo nel caso che resti appeso alla corda.

Per eseguire questa manovra è necessario fare il mezzo barcaiolo con asola di bloccaggio, con la corda ben tesa a monte dell'autobloccante, e poi tagliare il cordino di questo. Il caso è però molto raro.

Se si usano autobloccanti meccanici, questi devono essere collegati all'ancoraggio con un corto anello di cordino che possa essere tagliato per eseguire la manovra sopradescritta.

5.4. Assicurazione al primo

I sistemi normalmente in uso non consentono di rispettare il principio dell'intervento negativo, e non andrebbero usati.

Li esaminiamo brevemente.

5.4.1. Nodo mezzo barcaiolo. Pregi: concettualmente è molto facile, non richiede speciali attrezzature. Inconvenienti: il moschettoni si può aprire, anche se chiuso con ghiera, perché la corda scorrendo può svitarla, a volte può bloccarsi e diventare statico.

La manovra con due corde è molto complessa.

5.4.2. (F) Freno a otto si basa sullo stesso principio del mezzo barcaiolo, ma è «più dinamico» cioè dà scorrimenti più lunghi perché l'attrito è minore. Non presenta però i due inconvenienti del mezzo barcaiolo. È probabilmente il sistema più usato.

5.4.3. (F) Freno stich. Funziona solo se la corda passa in un rinvio sopra al punto di sosta. Se il rinvio cede il freno non funziona. È molto dinamico.

5.4.4. (F). Mai usare freni applicati al proprio corpo: ammesso che si riesca a trattenere la caduta, il peso del compagno impedisce ogni ulteriore manovra.

Tutti i sistemi illustrati hanno 3 inconvenienti.

— richiedono forza, abilità e continua attenzione di colui che assicura;

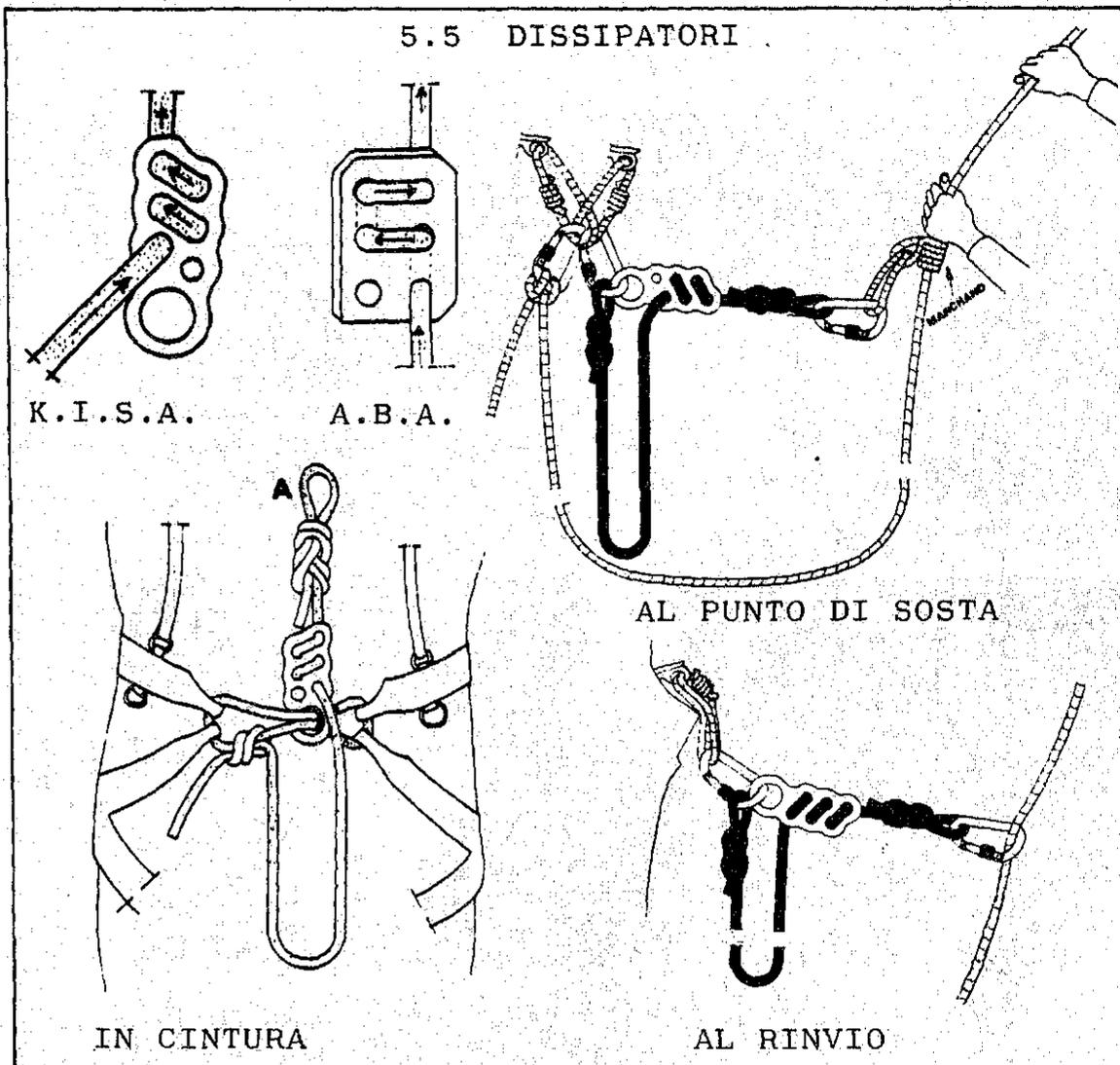
— se l'ancoraggio è sollecitato verso l'alto, il cordino di collegamento dei chiodi si rovescia e il moschettoni, o l'attrezzo, si sposta di 50 - 60 cm. verso l'alto. Chi assicura si trova con il braccio teso prima che la corda inizi lo scorrimento.

Quindi la corda scorrerà certamente sulla mano producendo abrasioni che possono essere anche gravi;

— sono resi del tutto vani se la corda si impiglia e si blocca.

Alcuni testi affermano che in caso di caduta del capocordata la corda non deve essere trattenuta, da colui che assicura, ma «accompagnata» per consentire uno scorrimento controllato.

5.5 DISSIPATORI



L'esperienza ha però dimostrato che quando la sollecitazione raggiunge i 3 + 400 kg. la corda scorre in ogni caso anche se trattenuta energicamente.

Il discorso della corda «accompagnata» può essere preso in considerazione su pendii di neve ove la tenuta degli ancoraggi è limitata, e l'aumento della lunghezza della caduta non porta a gravi conseguenze.

5.5 (F) Assicurazione con i dissipatori

Il sistema non presenta nessuno degli inconvenienti indicati, in particolare non richiede abilità, forza e attenzione continua del secondo, il quale deve limitarsi a far scorrere la corda nel nodo autobloccante e in caso di caduta del primo deve «lasciare tutto».

Il dissipatore può essere applicato:

— in cintura: garantisce uno scorrimento e quindi una assicurazione dinamica anche se la corda si è impigliata.

— al rinvio, quando il chiodo o altro ancoraggio sono di dubbia tenuta;

— al punto di sosta, come indicato in figura.

Il dissipatore è attualmente l'unico sistema che consente di rendere dinamica l'assicurazione su vie ferrate.

Con assicurazione statica la forza di arresto, anche per cadute di 2 metri raggiunge valori proibitivi, perché gli elementi della via ferrata sono totalmente rigidi.

In merito alla possibilità di trattenere un volo di alcuni metri con «l'intervento positivo» del secondo, cioè con una idonea manovra da questi effettuata, citiamo quanto a proposito di prove di assicurazione con il mezzo barcaiolo scrive l'ing. Carlo Zanantoni, Presidente della Commissione Materiali e Tecniche sulla Rivista del C.A.I. n. 9 - 10 del 1978. «Ho visto il robustissimo Fontanive bene imbragato tenere a due mani in guanti doppi da lavoro la corda che ciononostante riusciva a frenare dopo 4 - 6 metri.

I guanti restavano incollati sulla corda con gran puzzo di strinato».

5.5.1. Nota - Dino Fontanive, Sottufficiale delle

Fiamme Gialle di Predazzo e istruttore nazionale del C.A.I., ben noto per la sua prestanza fisica e la esperienza in questo settore.

Se si tiene conto che l'operatore, oltre che robustissimo ed esperto è anche particolarmente concentrato al momento della prova, appare evidente la improbabilità che una prestazione del genere possa essere fornita durante una salita da un alpinista senza guanti.

6. Manovre di soccorso

6.1 (F) Calata di infortunati

Il manovratore deve applicare alle corde in entrata nel freno, qualunque esso sia, un nodo Marchand e collegarlo alla propria cintura.

In questo modo in ogni momento potrà lasciare le mani, avendo però l'accortezza di stare a distanza dal freno in modo che il Marchand non arrivi a toccarlo.

6.2 Recupero con paranco

Il recupero più valido è la carrucola doppia con spezzone ausiliario, che riduce lo sforzo teorico di 7 volte, e di circa 3 volte quello reale con gli attriti. Nel caso sia necessario realizzare un paranco e non si ha disponibilità dei cordini necessari si deve tagliare un tratto di corda di 1,5 m. con il quale si possono ottenere 3 cordini, utilizzando la calza esterna e le anime interne.

A questo proposito ricordiamo in linea generale che in caso di necessità non si deve pensare troppo al risparmio del materiale e non avere esitazione a tagliare un tratto di corda e a lasciare materiale in parete se questo può far risparmiare tempo e aumentare la sicurezza.

Auguriamo a tutti buone salite e ci permettiamo di dare un consiglio.

Le manovre di corda sono efficaci solo se eseguite con precisione.

Si devono provare frequentemente in palestra per poterle attuare con sicurezza in caso di necessità.

**La prossima volta
che andate a fare trekking,
in Nepal o più vicino,
sceglietevi una nuova
instancabile compagna.**

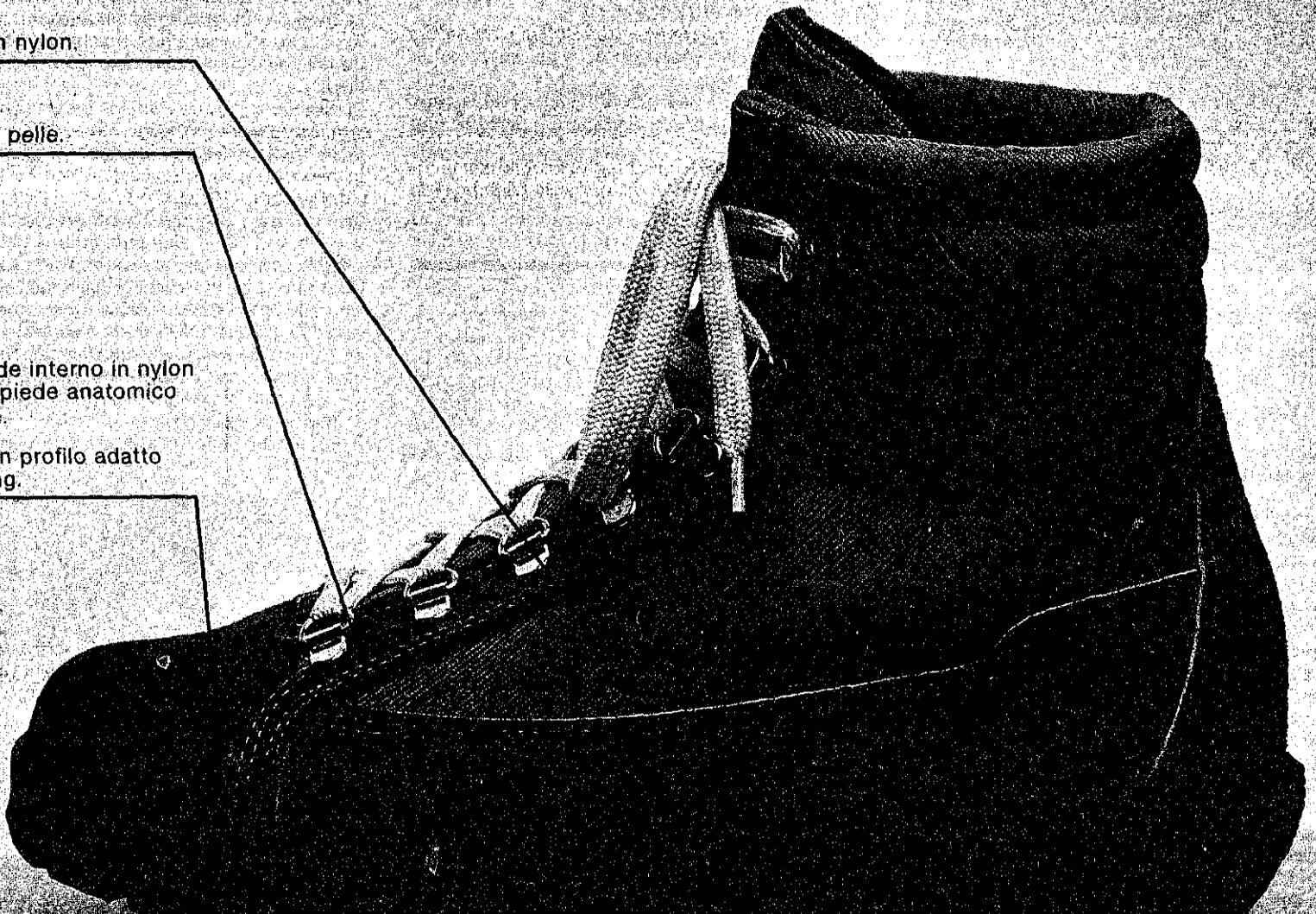
Questa.

Tomaia in nylon.

Riporti in pelle.

Sottopiede interno in nylon
più sottopiede anatomico
estraibile.

Suola con profilo adatto
al trekking.



ADAS

ADIDAS

Alpi Liguri

Gruppo del Mongioie

Cima delle Saline 2612 m
Via «delle Guide»

19/9/1983

Pucci Giusta e Sergio Rossi - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 250 m
Ore effettive prima salita: 5,30

Dal cono detritico che porta sotto il «bocchin delle masche» attaccare un evidente diedro che supera due sistemi di placconata, risalirlo per circa 60 su roccia friabile, fino ad un muro verticale (III e IV, S1). Traversare a destra e scalare il muro, su roccia poco stabile con erba fin sotto agli strapiombi (IV+, S2). Traversare a destra su un'esile cengia erbosa, poi salire un risalto con erba (I, III+, S3). Traversare ancora a destra (IV+ delicato), fino alla base della fessura evidente che ascende da destra verso sinistra (S4).

Salire la fessura fin sotto ad una lama strapiombante (IV+) superarla (A1 e A2) e continuare nella fessura fin sotto ad un secondo strapiombo (V+, VI, S5). Vincere lo strapiombo (A2) e traversare a sinistra su una rampa erbosa verso un camino-diedro strapiombante (IV, S6).

Superare il camino (IV+), uscire dal tetto che lo sovrasta (A2), poi continuare lungo la fessura fin sotto un camino strapiombante (IV, IV+); superarlo (V) per giungere alla sosta (S7).

A questo punto terminano le difficoltà.

Si aggira lo spigolo con una lunghezza di 50 m (III+, IV-, S8).

Portarsi poi con facile arrampicata (III) sullo spallone finale, quindi per roccette in vetta.

Alpi Cozie

Gruppo dello Cambeyron

Rocca Bianca 3064 m - Spigolo Nord/Est
Via «del corso»

Autunno 1983

Walter Galizio con Mario Idoro - INA, Ernesto Galizio, Maurizio Fattore e Gianmaria Tesio.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+
Sviluppo: 200

La salita è stata effettuata da istruttori e allievi al termine di un corso di alpinismo.

Da Chianale seguire la mulattiera per il colle di S. Veran fino al pianoro sottostante il colle. Piegare a sinistra per pendii erbosi e detritici fino a raggiungere un costolone roccioso che delinea la parte inferiore dello spigolo. Salire il costolone fino al termine (100 m circa) dove forma una selletta.

Si può raggiungere la selletta più facilmente passando a nord per un canale di sfasciumi. Lo sperone diventa più marcato dove ha inizio l'attacco vero e proprio.

Iniziare presso il filo (IV) e seguirlo per tre lunghezze (III, III+) tenendosi leggermente a destra. Si giunge così alla base di un evidente camino verticale di 35 metri appena a destra dello spigolo. Innalzarsi per esso fino sotto un blocco che ne ostruisce il passaggio (IV).

Uscire a sinistra, sfruttare una lama, quindi per un corto diedro (IV e V) raggiungere un buon terrazzo. Riprendere il camino ed innalzarsi in opposizione stando vicini ai bordi esterni (V e V+) fino a raggiungere una buona sosta sul filo dello spigolo.

Scalare il diedro successivo e traversare a destra su un'aereo terrazzino, (IV e IV+ 20m). Salire un corto diedro (III+) e poi per alcune placche portano sotto il tetto della cima che si aggira facilmente sulla destra.

Alpi Retiche Meridionali

Dolomiti di Brenta Sottogruppo del Vallon

La Colmalta 2467 m - Cresta Ovest

18/9/1983

Luigi Mignocchi - Pietro Bellini - Filippo Ferrarini.

Valutazione d'insieme: D con passaggi di V
Sviluppo: 340 m ca
Materiale usato: 5 chiodi, 1 lasciato

Questo itinerario si svolge lungo il crestone Ovest della Colmata in una valletta laterale alla Val di Sacco.

Si attacca alla base dello spigolo al centro di una grande placca un poco friabile in prossimità di una nicchia.

Si sale spostandosi leggermente a destra su difficoltà di III+, si supera un piccolo pilastro dopo il quale una divertente attraversata a sinistra su roccia ottima (III) porta sotto un breve rigonfiamento, lo si supera (V) e si arriva alla sosta.

Ora un secondo tiro in diagonale (III-) sfruttando una marcata fessura che divide in due la parte terminante della placca, porta a un diedro verticale. (40 m).

Lo si supera con difficoltà di III+.

Si prosegue poi superando alcuni salti di roccia (III), quindi un difficile passaggio di V per superare un piccolo strapiombo.

Da qui si punta a una placca inclinata apparentemente liscia che forma un diedro e la si percorre fino alla sosta (IV, 40 m).

Si segue ora un filo di cresta molto friabile con un tiro di III-, poi con altri 5 tiri su roccia friabile (II) si raggiunge la sommità.

Dolomiti

Gruppo del Sella Sottogruppo del Murfreid

Torre delle Mesules Orientale (Mesules de la Bieses)
Via «Annalisa»

Luglio 1983

Roberto Ragni e Annalisa Arosio - C.A.I. e Ugolini Brescia.

Valutazione d'insieme: D- con 1 pass. di V
Dislivello: 110 m

Accesso: si percorre la strada Selva - passo Gardena e dopo 3 km sotto gli evidenti campanili del Murfreid si trova un ampio parcheggio. Si risalgono i ghiaioni erbosi puntando alla base dei campanili del Murfreid ove si trovano le tozze torri delle Mesules. Puntare nel canale a sinistra della torre situata esattamente sotto il campanile grande del Murfreid: L'attacco si trova a metà canale sotto un evidentissimo camino giallo strapiombante spostato verso sinistra nella parete. 20 minuti.

1° — Salire un breve caminetto (III) e da un terrazzino di sfasciumi entrare nel camino giallo che si risale in spaccata per 5 m. Si esce dal camino verso sinistra e traversando per 3 m si arriva su un piccolo posto di sosta con un chiodo malsicuro. (25 m, III+, IV).

2° — Salire direttamente per 30 m (II) fino ad un'ampia terrazza detritica della quale parte uno stretto camino verticale.

3° — Non salire il camino ma puntare sulla parete sinistra sovrastante (dopo 5 m un chiodo ad anello) e cengia al di sopra della quale si trova un breve ma evidentissimo caminetto. (25 m).

4° — Traversare 2 m a sinistra e salire una pancia liscia alta circa 2 m (IV+, impossibile assicurarsi). Traversare ancora 2 m a sinistra e salire dritti (II e III) fino ad uscire dalla parete.

Via interessante come accesso alle vie sul grande campanile del Murfreid.

Gruppo del Sella Sottogruppo del Murfreid

Mesules de la Biescies 2409 m - Parete Ovest
Via «degli sciatori»

9/7/1983

Mauro Bernardi e Hermann Comploj - guide alpine.

Valutazione d'insieme: TD+ con tratti di VI-
Dislivello: 200 m
Sviluppo: 250 m

Materiale usato: chiodi di cui 11 lasciati
Ore effettive prima salita: 4

Descrizione generale: la via supera delle grigie e lisce placche nella parte inferiore, aiutandosi con delle strette fessure. Nella parte superiore con una grande traversata ad uno spigolo poco visibile dal basso, si segue costantemente la roccia grigia, cioè la più solida. Si risale il breve spigolo molto esposto ma con buoni appigli.

Accesso: da «Bar Gherard» in 20 min. all'attacco.

1) Si superano alcuni risalti tra cui anche un breve camino (IV) puntando ad un tetto (50 m).

2) Il tetto viene superato sulla sinistra (A1) seguendo il camino fino a una sosta (25 m - AO, V, clessidra).

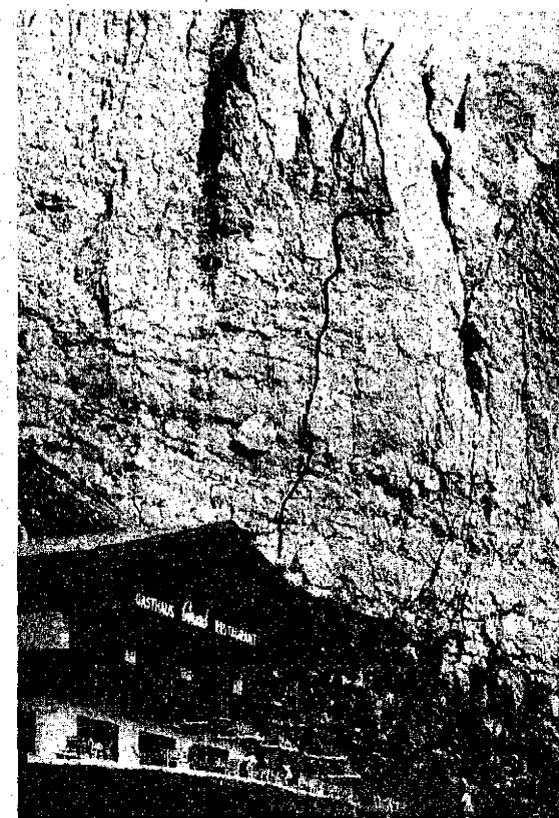
3) Seguire la fessura e ad una cengia traversare a destra e fare sosta (1 chiodo, 40 m, V).

5) Salire il diedro per due terzi e poi, ad un cordino in clessidra, traversare a destra (V+) e sosta su clessidre ancora. (30 m).

6) Traversare orizzontalmente su placche compatte verso destra (V-) puntando ad una piccola cengia, sotto la roccia gialla, arrivando a un piccolo alberello. A questo punto scendere leggermente e traversare fino allo spigolo ben visibile. Dallo spigolo per fessura (V+) a sosta. (30 m, tiro chiave).

7) Riprendere lo spigolo sulla destra e su roccia buona ma esposta raggiungere terreno più facile. (40 m, V-).

8) Su roccia facile (II) e un po' friabile infilarsi in un largo camino obliquo a destra e in breve sui prati. (40 m, III).



Gruppo del Sella

Mur del Pisciadù Occidentale 2560 m
«Il Pilastro del sibilo» - Via Pino Loporati

4/9/1983

R. Jacopelli e D. Murari.

Valutazione d'insieme: TD poco sostenuto con pass. di VI—

Dislivello: 350 m

Materiale usato: chiodi e bicunei

Roccia ottima

Ore effettive prima salita: 6

Scendendo i tornanti del passo Gardena verso Val Badia, si trova sulla destra un cartello che indica il parcheggio auto della via ferrata «Brigata Tridentina». Dal parcheggio, a sinistra dell'imbocco della Val Setus si vede la parete del Mur del Pisciadù occidentale con un'evidente pilastro al centro, dalla cima del pilastro scende lo spigolo Nord che a metà parete si perde appiattendosi su gialli e neri verticali. Dal parcheggio prendere il sentiero che porta all'imbocco della Val Setus, e da lì risalire il lato destro del grosso conoide detritico portandosi poi poco a sinistra del suo vertice dove attacca la via (fettuccia rossa a qualche metro da terra) (ore 0,30 dal parcheggio).

— Salire alla fettuccia, spostarsi a sinistra e poi direttamente sempre per parete articolata sino ad una sosta (2 chiodi + cordino). (35 m V, IV).

— Direttamente su facile parete tenendo a sinistra un camino - canale (20 m, III). (1 chiodo di sosta).

— Superare la sovrastante placca nera per lieve fessura all'inizio, giungere ad una cengia a destra e superando un gradone sostare su un'altra cengia. (45 m, IV+).

— Attraversare la cengia a destra, voltare uno spigolo e per un diedrino immergersi nel canale centrale. (30 m, III).

— Salire le placche a destra del canale e poi dentro per diedri sino a giungere alla cengia mediana. (90 m IV, III, IV+).

— A sinistra per la grossa cengia mediana, poi per placche sino ad un evidente terrazzo sullo spigolo (1 chiodo in basso per sostare). 100 m II e III).

— Due tiri sullo spigolo inizialmente per diedrino marcio poi su rocce solide e articolate prima a destra poi a sinistra del filo (una colonna per la prima sosta e un chiodo sotto i tetti per la seconda sosta). (60 m, V).

Gruppo del Sella

Mur del Pisciadù Orientale - Torre Colfosco
Spigolo N/E (Via «Enzo Miglioranza»)

5/9/1983

Manfredo Torretta, Diego Zanesco, Manfred Wurzler (Istruttori Militari di Alpinismo).

Valutazione d'insieme: TD— con pass. di V+

Dislivello: 350 m

Materiale lasciato: 5 chiodi

Roccia ottima

Ore effettive prima salita: 3

La Torre Colfosco, toponimo proposto, è quella torre che si stacca dal Mur del Pisciadù all'imbocco della Val Mesdi ed è compresa tra i due camini del Mur. Camino di destra quello ove sale la via Hruska e camino di sinistra, su parete Est, ove sale un altro interessante itinerario.

Attacco: dal piazzale di parcheggio della ferrata Tridentina, per sentiero alla ferrata, quindi verso la valle di Mesdi. Quasi in valle si risale la conoide erbosa in direzione della evidente rampa alla base della fessura camino della parete Est.

— Si sale la rampa che da sinistra verso destra porta alla base del camino fessura, quindi si devia decisamente a destra e si sosta sotto una fessura rampa al termine di placche levigate dall'acqua. (200 m, passaggi di II).

— Si sale per la fessura rampa verso destra e si sosta su comoda cengia. Chiodo lasciato. (45 m, IV).

— Si prosegue per la fessura che verso destra porta, dopo aver superato uno strapiombo, sul filo dello spigolo. (45 m, IV+, V, IV—).

— Si sale per camino sotto a degli strapiombi, quindi si devia a sinistra traversando e superando direttamente una fascia strapiombante, quindi si sosta sotto una fessura grigia strapiombante. (25 m, IV, V, IV).

— Si sale direttamente per la fessura diedro e si vince lo strapiombo, quindi per placche si arriva fin sotto ad un salto verticale leggermente strapiombante che si supera alla dulfer. (45 m, V, V+, IV).

— Si sale per placche fino ad un camino fessura ed al suo termine si traversa verso sinistra fin sotto ad un camino che si supera direttamente, quindi in breve in cima. (40 m, IV).

Discesa: si sale verso l'altipiano del Masores fino al sentiero che porta al rif. Pisciadù.

Alpi Giulie

Gruppo dello Jof Fuart

Cima Grande della Scala 2242 m
Diedro della parete Nord

5/9/1983

Roberto Mazzilli c.c. e D. Mozzi.

Valutazione d'insieme: ED con tratti di VI+

Sviluppo: 650 m ca

Materiale usato: 14 chiodi, 5 nut e 3 friend

Ore effettive prima salita: 8

Difficilissima salita su roccia buona. La via ha per direttiva l'enorme diedro che solca la parte centrale della parete. Come difficoltà è nettamente superiore a salite tipo diedro Aste alla Punta Civetta o al più simile diedro Mayerl al Sass De la Cru (Dolomiti).

Avvicinamento: da Tarvisio si raggiunge la località di Riofreddo. Da qui si imbecca l'omonima valle che si risale lungo la carrozzabile (divieto di transito) fino al suo termine. Quindi per tracce di sentiero si continua fino alla base della parete che rimane nascosta fino quasi al termine della marcia, dall'antecima Nord. (Ore 2,30 da Riofreddo, a piedi).

Attacco: si trova alla base del canalone che separa la parete dell'antecima Nord. È praticamente lo stesso dell'itinerario 108 b, foto XX della guida delle Alpi Giulie. La crepaccia terminale, a seconda delle stagioni, può presentare seri problemi di superamento. Salire per lo spigolo Ovest dell'antecima Nord fino alla possibilità di raggiungere verso destra il profondo canalone. (50 m, V, poi III). Seguire il canalone fino sotto una parete gialla. (90 m, III).

Continuare per un ampissimo diedro/fessura inclinato verso destra. Una ventina di metri prima del suo termine, abbandonare la fessura di fondo e raggiungere una cresta sulla destra. (135 m, IV, V, V+, due chiodi). Qui si può arrivare anche salendo per la variante di attacco.

Dalla cresta, traversare a sinistra verso il grande diedro centrale la cui base si raggiunge traversando a sinistra una breve parete gialla e verticale. (15 m V+, un chiodo).

Dalla sosta obliquare ancora a sinistra fino alla fessura di fondo del diedro che si risale fino sotto un marcato strapiombo. (45 m, V, VI molto sostenuto). Superare lo strapiombo formato dalla lama della fessura e raggiungere poi l'allargamento della stessa a camino. (40 m V e VI sostenuto).

L'uscita del grande diedro è sbarrata da un potente strapiombo solcato dal camino che i primi salitori hanno trovato completamente viscido.

Continuare per il camino (estremamente viscido) fino alla possibilità di uscire sulla sinistra verso una placca gialla e friabilissima che si attraversa a sinistra stando molto scomodamente nella fessura tra la placca e il muro terminale di sinistra. (20 m circa



VI e VI+, due passaggi AO). La fessura porta sotto un diedretto strapiombante.

Salire invece il muro di sinistra solcato da un'esile fessuretta che permette di raggiungere la soprastante cresta al termine del grande diedro. (10 m, VI, A2).

Continuare in obliquo verso destra fino ad un'enorme e profondissima spaccatura che costituisce la continuazione del sottostante camino. Seguirlo fino ad una selletta. (60 m, III).

Salire verso un'antecima che si aggira a sinistra. (100 m II e III). Percorrere una cresta in piano, quindi raggiungere la cima per facili canali sul versante Nord/Ovest. (100 m circa II e III).

Variante di attacco: è consigliabile se la crepaccia terminale della via originale è pericolosa.

Si attacca nel canalone a destra del precedente, cioè in quello che separa la Cima Grande della Scala dalla Cima del Vallone (tra l'itinerario 108 g e 108 b, foto XX della guida delle Alpi Giulie).

1) Salire una bellissima parete sulla Cima del Vallone. (50 m, III+).

2) 3) Obliquare a sinistra e seguire la direttiva del canalone. (100 m I, II).

4) Appena appare possibile, salire sulla parete della Cima Grande della Scala all'inizio su roccia sporca da fine detrito sulla quale si inizia con un obliquo verso sinistra fino a rocce solide e articolate. (50 m VI, III+).

5) 6) Continuare direttamente su roccia verticale ed appigliata fino a raggiungere la cresta all'altezza della base del grande diedro. (90 m IV, V). Ore 2 dall'attacco.

Discesa: dalla cima raggiungere la forcella che la separa dalla Cima del Vallone il cui versante Est si risale brevemente fino ad un'ampia cengia (cengia Kugi) che contorna lungamente e sempre in piano prima la Cima del Vallone, e poi il Pinnacolo omonimo. Quindi per tracce di sentiero si raggiunge la Val Riofreddo e quindi la base delle pareti Nord. Ore 1 dalla cima.

L'Araba Fenice

Ne avevo pochini di anni quando incominciai a camminare per monti... Nella mia famiglia nessuno coltivava tale passione; solo mio padre amava profondamente la natura, l'imponenza degli alberi, la bellezza dei pascoli, dei fiori, il mormorio delle acque, il fascino dei temporali. Certamente da lui imparai ad apprezzare la poesia della campagna e dell'Appennino Ligure. Ma di camminare a lungo, mio padre, non ne aveva voglia, gli bastava fare quattro passi nel bosco per assaporare il piacere della solitudine e guardare le cime delle montagne.

Mi portava con sé e ce ne stavamo in silenzio, spesso mi faceva osservare un insetto, una formica, un falco, mi additava qualche rustico casolare, un ponticello, una palizzata, l'ondeggiare dell'erba...

Lo ascoltavo ed immaginavo che oltre il bosco e la collina prativa ci fosse qualcosa di più interessante... avrei voluto esplorare quei ripidi canali che si insinuavano fra le torri di puddinga, avrei voluto salire in cima a quella dirupata montagna che ci stava sempre di fronte. E venne il giorno che, da solo, incominciai a salire; il bosco lo vedevo come un tappeto di muschio, la collina come un'onda verde, il paese come un mucchio di assi; le torri ai lati del canale mi intimorivano ma poi, mano a mano che le superavo in altezza, si ridimensionavano ed infine giunsi sulla cima. Un'aria fresca, vigorosa, mi investì il viso e fui preso da un senso di gioia e pieno appagamento. Così nacque il mio alpinismo e così proseguì per tanti anni. Andavo a caso scegliendo un itinerario logico e se qualche volta un ostacolo impreveduto mi sbarrava il passo, pochi metri di roccia... lo affrontavo titubante. Su una cartina geografica della Liguria, di volta in volta, segnavo le vette che avevo raggiunto. Conobbi le Dolomiti e gli ostacoli che si sovrapponevano fra me e la meta erano molto più frequenti, così incominciai ad arrampicare. Le Alpi Marittime mi obbligavano, a volte, all'uso dei ramponi e della piccozza. Fu una progressione lenta e costante «Alpinismo d'altri tempi, alpinismo da museo!». Durante la settimana avevo altro da pensare... lo studio, qualche partita al gioco del calcio... la ragazza. L'andare

per monti era una piacevole evasione, l'allenamento lo realizzavo allungando di volta in volta le mie arrampicate, la palestra di roccia mi ospitava solo quando non c'era alcuna possibilità diversa.

Bene, più o meno con lo stesso sistema andai avanti per quarant'anni e riuscii anche a toccare il fatidico VI grado (quel che oggi è classificato V inferiore). La radice che mi ancorava ai monti comunque, era sempre la stessa.

È chiaro che con questo sistema le Alpi restarono per me e per quelli come me, un mondo affascinante e misterioso; le pareti «gigantesche muraglie», le torri «fantastici campanili», i ripidi pendii ghiacciati «scivoli vertiginosi». Da una decina di anni, gli alpinisti del mio stampo sono diventati una razza in estinzione, i pochi superstiti sono confusi con gli escursionisti, non hanno più possibilità di dialogo, sono considerati retorici e nelle Scuole di Alpinismo sono a malapena tollerati.

Le nuove leve hanno distrutto i calzoni alla zuava, gli scarponi in cuoio a lamina intera, i douvet. Le giacche a vento, il casco, il passamontagna... hanno sostituito tutto questo con i calzoni corti o i jeans, le scarpette leggere a miscela speciale, una maglietta ed una fascetta attorno alla fronte, un piccolo contenitore per la polvere di magnesia e vanno come «razi». Otto giorni su sette sono a Finale (cioè in palestra) poi trasferendo la tecnica di arrampicata, così acquisita, sulle pareti delle montagne «vere» le superano in tempi sbalorditivi.

Con quattro punti di appoggio si appendono alle cascate di ghiaccio salgono a forza di tecnica e di muscoli. Povere Alpi siete diventate dei paracarri! Stormi di «Cassarà» lontani eredi dei Vittorio Varale scrivono sui giornali, girano programmi per la televisione, propagano il Vangelo del Super Man della montagna. Amici, prendetemi un po' come sono e tollerate, le mie esagerazioni, il mio Alpinismo era un po' come «l'amore» che si usava ai miei tempi. Per abbordare una ragazza ce ne voleva, per baciarla ne occorreva del corteggiamento, per accarezzarle o scoprirle una spalla... mesi di schermaglie; ma quale meravigliosa sensazione quando riuscivate a conquistarla! Due gambe femminili accavallate che scopri-

vano un palmo di coscia in più vi davano un brivido. Ora le spiagge pullulano di seni nudi e di chiappe al sole, per le strade «l'amore» trionfa libero ed i giovani maschi sono pieni di complessi, hanno le facce stanche e deluse.

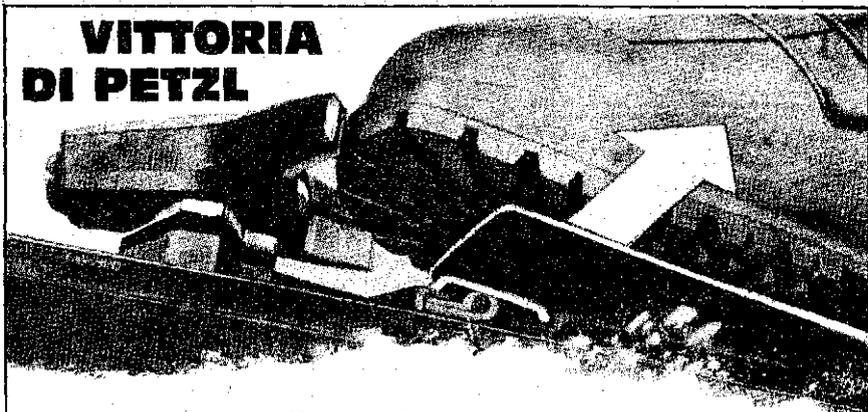
È così per l'alpinismo di oggi. Prendo atto del progresso, prendo atto delle capacità alpinistiche in possesso dei giovani, prendo atto di tutto, ma non li invidio. A questo punto faccio un pensiero stupido. Si è sempre detto che una componente essenziale dell'alpinismo è il rischio, ma se si raggiunge la perfezione tecnica e la preparazione fisica ideale si diminuisce il rischio; allora è necessario aumentare le difficoltà che si affrontano per ritrovarlo. Si arriva a un risultato che ha un valore inversamente proporzionale: più preparazione è uguale a meno rischio, meno rischio uguale a meno soddisfazione (17).

Non ho mai desiderato essere un campione, mi fa quasi pena vedere un «Mennea» che ha sacrificato una vita per superarsi, per lottare contro qualche centesimo di secondo. Vi riporto un pensiero del compianto giornalista Vittorio Buttafava: «Se avessi un figlio, o peggio una figlia, dotato per lo sport, farei il possibile per dissuaderlo. Capisco la passione, l'ambizione per il successo, l'emulazione, la gioia per la vittoria e il forte guadagno, ma vi giuro che i soldi dell'atleta sono i più sofferti e meriti del mondo. È inutile chiedersi se i miti di oggi valgono più di quelli di ieri. Quella era l'età dei campioni che dicevano di smettere quando non si sarebbero più divertiti e questa è l'età dei supercampioni che vinti da una loro follia, si lasciano trasformare in mostri». Sarà che la penso così perché sono anziano e questo mio scritto susciterà un senso di pena nei ragazzi che mi leggeranno. Concedetemi dunque la mia parte di «arterio», lasciatemi con le mie idee; le porterò con me attraverso le mie restanti sgroppate in montagna e quando spariranno gli ultimi esemplari della mia età, resterete voi, baldi giovani, alla ricerca di un qualcosa che non troverete mai e che la montagna non potrà più darvi perché non sarà abbastanza difficile.

Vittorio Pescia
(da Rivista della Sezione Ligure)

Corsa alla sicurezza...

VITTORIA DI PETZL



Sicuro e pratico nel **IL DISEGNO DELLA SUOLA** montaggio, l'attacco per sci **DEGLI SCARPONI** alpinismo PETZL

È apprezzato da molti anni. **È FATTO PER ADERIRE**

Ma bra è nella discesa che PETZL ha fatto il salto di qualità. La spiegazione è semplice. Il disegno della suola (o carrarmato) degli scarponi per sci alpinismo è concepito per dare la massima aderenza.

Questa aderisce sullo sci e sulla piastra dell'attacco limitando notevolmente l'efficacia del puntale in caso di cadute in torsione.

Questo handicap appartiene al passato. L'attacco PETZL 8007 è ora dotato di una piastra mobile brevettata su cui appoggia la suola dello scarpone.

In questo modo il puntale svolge efficacemente il suo ruolo, aprendosi al momento opportuno.

Il progresso è decisivo.

Richiedete il depliant gratuito a:



AMORINI s.n.c. - distributore per l'Italia
VIA VANESE, 4 - 06100 PERUGIA

QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENEY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

SETTIMANE BIANCHE DA L. 156000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

Climbing

— Se qualcuno mette un disco di Lefty Frazzello o qualche altro faccia di m... — Lei lo guardò e sorrise: Che c'è Harry?

— Niente, niente. Maledizione, niente. —

Leslie Meyer si grattò l'ascella, rovesciò con una pedata la lattina di Coca Cola semivuota e dondolandosi appeso con un dito ad un appiglio di 5,12 C, cominciò a recitare con vocetta da pagliaccio:

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di pareti, pareti, frane e valli paramassi, vien, quasi d'un tratto, a restringersi in un caotico ingorgo, quando, la domenica mattina, masse serrate di climbers, più o meno «clean», si lanciano all'attacco del terreno di gioco. Macchine stracariche risalgono le nuove strade che, con oculata previdenza, le ruspe scavano quotidianamente fin sotto gli attacchi delle vie. Fuorigiri e sperate di ghiaia per conquistare un buon numero di partenza, subito dopo inevitabile retromarcia per un paio di tornanti nello stretto budello delle vetture parcheggiate. Ombre furtive scivolano fra i cespugli, per battere sul tempo chi si attarda in contorsioni nel tentativo di infilarsi le scarpette quattro numeri più corte del necessario.

C'è chi parte con le scarpe in mano, chi sfreccia con la carta igienica in mano, chi ostenta una regale indifferenza al trambusto, chi si scioglie in bibliche lamentazioni sugli infami tempi moderni, preludio della catastrofe finale.

Le rincorse terminano banalmente quando, girato il solito angolo, appaiono in pose plastiche e meditative, i soliti colorati utenti dell'Alpe in paziente attesa.

La tentazione di esplodere in escandescenze viene subito bloccata dallo sguardo ironico ed annoiato dei presenti; dopo qualche annusamento reciproco, ci si aggrega alla compagnia e si accolgono con ovazioni i nuovi arrivati che giungono con passo felino, convinti di essere i primi.

Tempo fa, l'affollamento di galli da combattimento era fonte di liti e dispettacchi; ora, nella nuova era della «Pace con l'Alpe» la fauna alpina è più tollerante e democratica. Se poi non mancano gentili rappresentanti della flora alpestre, le ore trascorrono piacevolmente nei limiti del lecito, purtroppo.

Sono ormai rare le scene da western che caratterizzano certe salite negli anni scorsi, anche se ogni tanto c'è ancora chi ama esibirsi in una «performance» di retroguardia.

Ci sono ancora i «fortissimi» che non amano fare la coda.

Vogliono superare tutti a tutti i costi: si insinuano fra le gambe, le braccia, le corde, le teche del disgraziato che arrampica con comprensibile precauzione e mettono in subbuglio un'intera parete di trecento metri.

Anni fa... la Cassin in Medale, ad una certa ora di ogni domenica mattina, entrava in irrefrenabile agitazione: una freccia, esperta oltre tutto nel salto della quaglia, la percorreva in un lampo gettando lo scompiglio fra noi poveri neofiti e attirandosi anche un buon numero di insulti.

Cosa poteva trasformare una persona dall'animo assolutamente serafico in un pirata del sorpasso? Lo so che dovrei tacere... ma ormai sono arrivato ad un punto tale che rischio di cadere dalla padella nella brace.

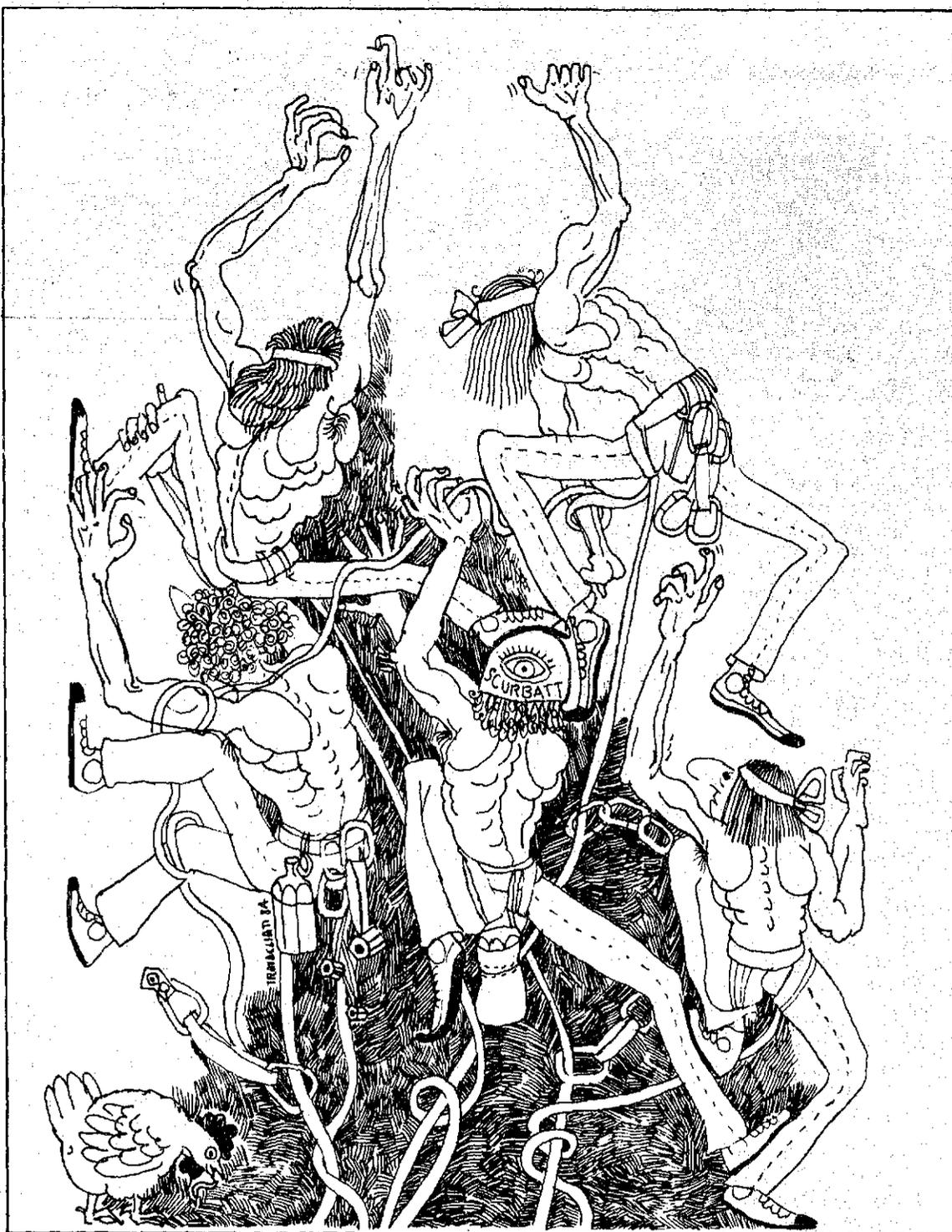
Da fonti attendibili si seppe che la «freccia» era riuscita a strappare due ore di libera uscita settimanale ad una consorte alquanto possessiva: a scampo di dure punizioni, cercava a tutti i costi di rispettare l'orario.

Ci sono poi i professionisti della sorpresa, che approfittando di un attimo di disattenzione, si avvicinano con noncuranza all'attacco e zac! scattano slegati per andarsi ad incontrare quaranta metri sopra. Appollaiati come pipistrelli su massi instabili, iniziano un'interminabile e precaria danza per districarsi di dosso corde, imbragature, rinvii ed attrezzare un simulacro di sosta.

Quando da sotto ci si rende conto che la via resterà inagibile per lungo tempo, si raccolgono le masserizie e si va al bar.

Il meglio dello spettacolo si raggiunge quando ad una cordata di forti salta il ticchio di percorrere una via facile (per loro), notoriamente affollata di pellegrini che arrancano faticosamente al limite delle loro possibilità.

Qui ho assistito a incontri di pugilato ed a un tentati-



vo di duello a martellate, per fortuna bloccato da amici di buon senso.

Quando poi si scontrano due cordate di forti, i capocordata scattano in avanti, contendendosi ogni appiglio e prendendosi a pedate negli stinchi ad ogni appoggio.

Una volta un celebre ligure e un non meno abile tedesco si sono sgomitati per un'intera Taveggia senza riuscire a distanziarsi. Dal basso si intrecciavano scommesse su chi sarebbe saltato giù per primo. Il clima da corrida era acuito dal fatto che il «nostro», uno dei primi sostenitori dell'allora rarissimo «stile scarpetta», volteggiava con aeree spaccate in attillata calzamaglia rosso-fiamma attorno al classicissimo e composto «crucro», in scarponi pesanti ed elegante completo bianco-ghiaccio.

Sembrava di assistere ad un duello aereo di Francesco Baracca sul Montello.

Interessante è anche il caso della cordata «così così» che decide di affrontare una salita impegnativa.

All'inizio è tutta una sarabanda di sorpassi e di varianti, ma quando la cordata incriminata ha raggiunto il punto-chiave, una grande pace scende sull'Alpe. Le cordate sottostanti friggono nel tentativo di trovare una posizione comoda nell'attesa che il sole compia il suo fatale arco nel cielo; quando tutto sembra perduto, ecco che la fortuna aiuta i pazienti: il serpente variopinto ricomincia a strisciare verso la cima.

A volte la cosa si deve risolvere necessariamente con una fortunosa calata generale.

Tempo fa, ci siamo trovati in sei appesi a tre chiodi di sosta, in un groviglio di corde, alle quali, non so come, era rimasta invischiata anche una cordata che

percorreva una via vicina.

All'inizio è tutta una sarabanda di sorpassi e di varianti, ma quando la cordata incriminata ha raggiunto il punto-chiave, una grande pace scende sull'Alpe. Le cordate sottostanti friggono nel tentativo di trovare una posizione comoda, nell'attesa. Dopo che quattro alpinisti rimasero immobilizzati come mummie, capimmo che il sistema non dava affidamento.

Si decise una calata in doppia. Lungo e affannoso fu il lavoro per liberare due corde, ancora più difficile fu il convincere a slegarsi i quattro malcapitati legati agli estremi: non si capiva più che cosa fosse effettivamente agganciato ai chiodi.

Nel frattempo i due della via vicina, ormai definitivamente uniti al nostro destino, dovettero calarsi da noi.

In una concitata tavola rotonda si decise che almeno metà della truppa doveva togliersi dai piedi per dare spazio alle manovre. Un gruppetto si appollaiò, abbarbicato a qualche staffa, sotto gli scarponi degli «esperti», che con instancabile tenacia riuscirono a filare le corde, lasciandole cadere in ampie volute: il primo che scese in doppia s'infilò bellamente negli anelli che pendevano dall'alto e si trovò imbragato a penzolare venti metri sotto come una mosca nella ragnatela.

Con strilli d'aquila si fece tirar su un paio di volte, finché individuò un varco fra le liane multicolori ed approdò felicemente sul terrazzino sottostante.

Il salvataggio durò tutto il giorno, e poi abbiamo perso il treno.

Alto Travagliati
CAI Milano

Novità MIAS

2-4 settembre 1984

Precocissimo e discusso, il MIAS estivo ha portato quest'anno un grosso contributo di novità.

Se si volesse cogliere una tendenza di fondo si potrebbe asserire che, passato il periodo delle grosse innovazioni, delle radicali trasformazioni di materiali e immagine, è giunto il tempo di curare il dettaglio, di insistere sul particolare, di rendere insomma davvero confortevole e sofisticato il prodotto.

Cominciamo con le scarpe LA SPORTIVA, nota per le ottime pedule da aderenza Mariacher, ora disponibili con la nuova miscela spagnola, ha modificato la parte posteriore della scarpetta, abbassandone il collo per consentire le estensioni più atletiche e riducendo la punta, che diventa più precisa e penetrante. È stato inoltre presentato un modello ambidestro che permette di utilizzare la preziosa suola da entrambi i lati e non più solo all'interno. La tomaia bicolore consente di ricordare ogni giorno il lato consumato. I bordi di gomma molto alti ed elastici garantiscono una perfetta adesione della scarpa al piede e conseguentemente un'arrampicata più precisa.

Grosse novità in casa ASOLO, la ditta produttrice della celebre Canyon, una delle note pedule da aderenza. Troviamo innanzi tutto una scarpa da escursionismo leggero, la Hoggar, molto areata, cui si affianca la Explorer S per terreni più impegnativi. Alla Canyon si affiancano due nuovi modelli: HPS per aderenza estrema, con nuova suola molto avanzata e la HPB, più pesante e più adatta alle difficoltà medie. Quale importatrice della Karrimor la Asolo propone una nuova serie di zaini con la zona dorsale adattamento automatico. Il sistema si chiama S.A.S. (Self Adj-ust System) e fuziona con ogni taglia.

La DOLOMITE presenta invece una sofisticata scarpa da sci-alpinismo, la Eli-skiing, a entrata posteriore e a bloccaggio rapido mediante due leve posteriori e una rotella anteriore. La scarpetta interna, particolarmente confortevole, può essere utilizzata come calzatura da riposo. Fra i modelli da escursionismo segnaliamo il Bernina, che vede una avanzata sintesi di cordura e pellame Galluser.

La SAN MARCO propone una serie di pedule da Trekking che garantiscono una straordinaria solidità grazie ad un nuovo processo costruttivo. Particolare cura è stata posta nella parte inferiore, dove troviamo un plantare in cuoio con anima in materiale plastico a spessore differenziale. Nella Yellow line, la «linea gialla» che contrassegna i prodotti per l'arrampicata, la San Marco presenta il modello Berhault Prestige, in pelle non scamosciata.

L'interno pur essendo foderato è traspirante. Il plantare è rinforzato e differenziato in modo da incrementare la sensibilità. La doppia stringatura è studiata per garantire un bloccaggio ottimale. Accanto a questi modelli troviamo una sovrascarpa per

avvicinamento, la Approcach disponibile in due versioni, per la neve e per le pietraie.

SCARPA presenta «GRINTA», scarponne da alta quota in «PEBAX» largamente collaudato da importanti spedizioni anche internazionali.

È stata modificata la ghetta «TRIONIC YETI» per poterla abbinare anche con il «GRINTA».

La linea dell'arrampicata libera è stata arricchita con un nuovo modello che consente la libera flessione del piede per la presenza di uno snodo a livello della caviglia. La novità più rilevante è rappresentata dall'adozione di una nuova gomma «GOLD RUBBER» di produzione statunitense, con miscela tenera ed un alto grado di frizione.

Tra le calzature per l'escursionismo viene ripresentata la linea «TRIONIC», l'ultima novità nel settore, che comprende sia modelli in cordura-goretex, sia modelli in pelle per l'uso in più stagioni.

La CABER presenta una nuova linea per trekking alpinismo, e roccia. Nel primo caso troviamo un'innovativa utilizzazione di pelle e tessuto per due modelli per alta quota, di cui uno doppio. Anche fra le pedule da aderenza abbiamo un vasto assortimento di modelli studiati da Franco Perlotto e dotati delle più sofisticate caratteristiche.

Passiamo all'abbigliamento dove troviamo tutta la nuova serie di felpe, canottiere e magliette della FRANCITAL. La casa francese distribuita dalla Ande di Lecco, animata da Aldino Anghileri, propone anche un nuovo pantalone da arrampicata, una scelta di giacche in pile e di pile e cotone, una giacca in gore-tex corta da arrampicata e una giacca in cotone, nel quale è stato tramato un filo di nylon. Da quest'anno la Ande importa per l'Italia le tende olandesi Cade, modelli per l'alta quota.

La CIESSE propone una linea di capi che utilizzano materie molto tecniche come il gore-tex, pur mediando ampiamente con i dettati della moda. Giacche, giubbotti e sahariane per tutti i gusti.

La COLLE ha messo a punto un nuovo morbidosissimo completo in gore-tex cordura, che si raccomanda per la sua straordinaria morbidezza. In particolare la pellicola di gore-tex è stata collocata tra la fodera e il tessuto, con il risultato di ammorbidire la cordura e di potere effettuare tutte le cuciture del caso senza il problema oneroso dell'elettrosaldatura.

Abbinata una salopette costruita secondo lo stesso principio. Da quest'anno i rinforzi sulle tute da arrampicata saranno in cordura.

Grandi novità anche per la BERGHAUS che propone una nuova linea di abbigliamento ad elevatissimo contenuto tecnologico. Fra l'altro segnaliamo un nuovo gore-tex fornito esclusivamente alla ditta inglese, molto soffice e ad alta densità. Il capo più sorprendente è una giacca con una piccola fodera termica; morbidosissima, traspirante e gradevole al tatto. Altro modello interessante l'Interactive, il guscio esterno per così dire di un sistema modulare, che prevede l'abbigliamento con una serie di capi pile e fleece. Visto che stiamo parlando di Berghans occu-

piamoci anche degli zaini, dove troviamo una linea molto leggera, in nylon dell'AB. Inoltre abbiamo tutta una nuova serie di otto modelli battezzata Red Point, consigliata per arrampicata e Trekking. Infine fra i dettagli una nuova placca porta-sci e nuovi sistemi di applicazione delle tasche, che assicurano una stabilità finora inconcepibile.

Radicale rinnovamento della BAILO sia nella linea Think Pink, sia in quella tradizionale. Cominciamo da quest'ultima che vede l'adozione di sofisticati materiali come i Termoriflettenti, i cotoni elasticizzati e il Tactel. In questo settore troviamo un completo termoriflettente leggero (giacca + salopette), giacche in Tactel, una fibra in nylon multibava molto resistente e calda.

Facilmente asciugabile, il Tactel, prodotto dalla ICI inglese e dalla tessitura di Roverato, si fa apprezzare in più per la sua leggerezza. Nell'ambito dei piumini troviamo capi in piuma naturale e involucro in gore-tex e in tessuto termoriflettente e capi in un nuovo isolante, il 927 della Dupont. Infine abbiamo una salopette elasticizzata per roccia con possibilità di stringere la parte inferiore.

La rivoluzione che riguarda la linea Think Pink interessa in primo luogo i materiali, che vedono un largo impiego del Tactel. Troviamo un pantalone da free climbing caldo e abbondante, un altro invece leggerissimo, un completo in gore-tex cordura di straordinaria morbidezza, nuovi pile e magliette.

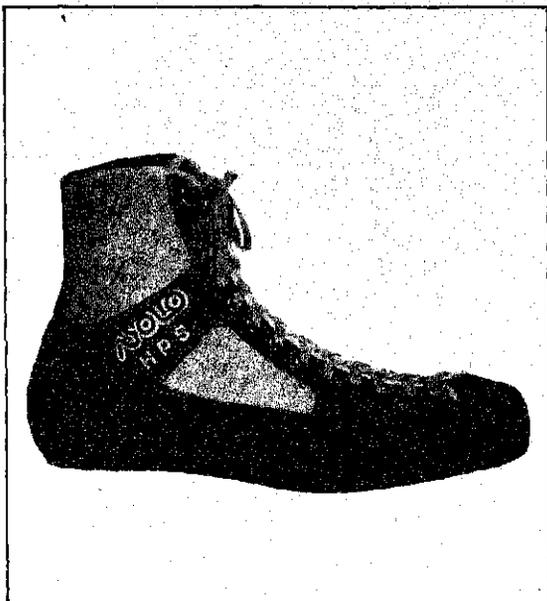
Protagonista del salone anche la TECNOALP, che rinnova i suoi pile. In particolare troviamo un modello reversibile in polipropilene, fibra che non assorbe acqua e che pesa circa un 20% in meno dei normali pile. Notevole l'assortimento di giacche che utilizzano gore-tex di diversi pesi: un modello due strati leggero, uno più pesante tre strati, che offre notevoli resistenze alla trazione e all'abrasione, uno robustissimo in cordura. Fra i nuovi isolanti impiegati dalla Tecnoalp ricordiamo un nuovissimo thin-sulate, il CS 40, leggero, ma flessibile.

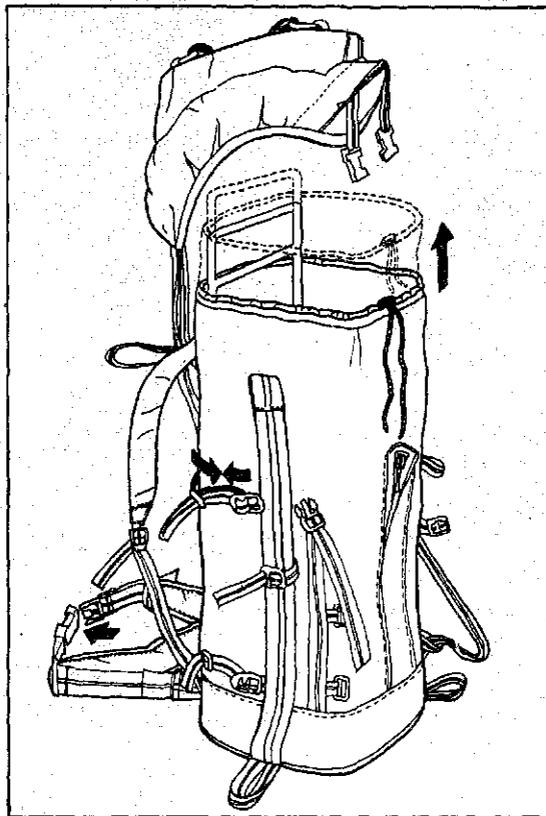
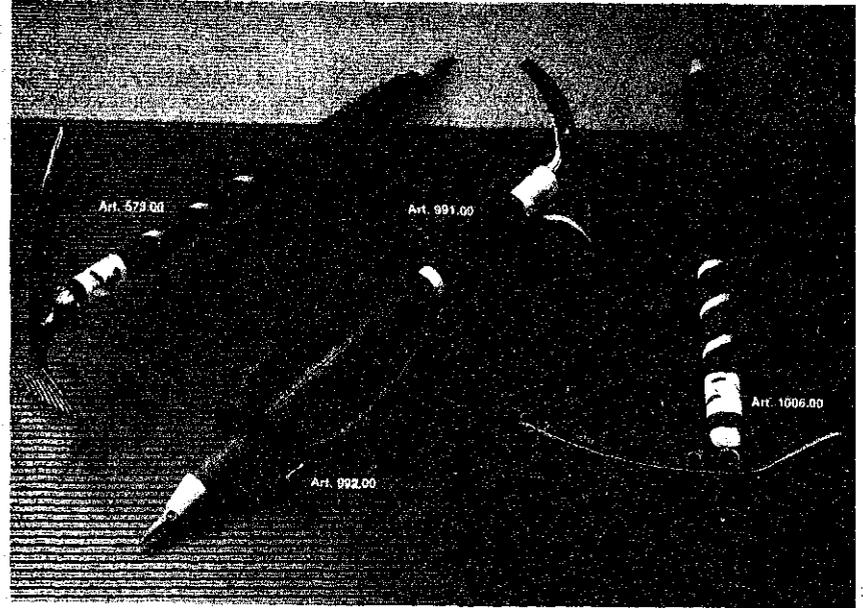
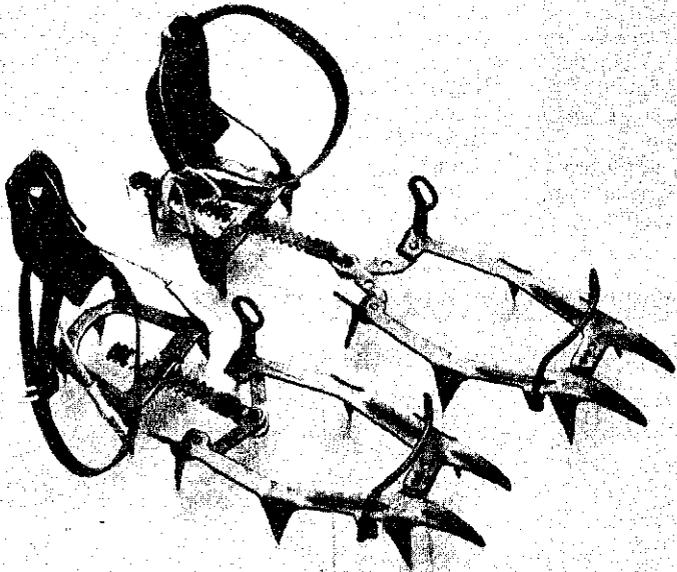
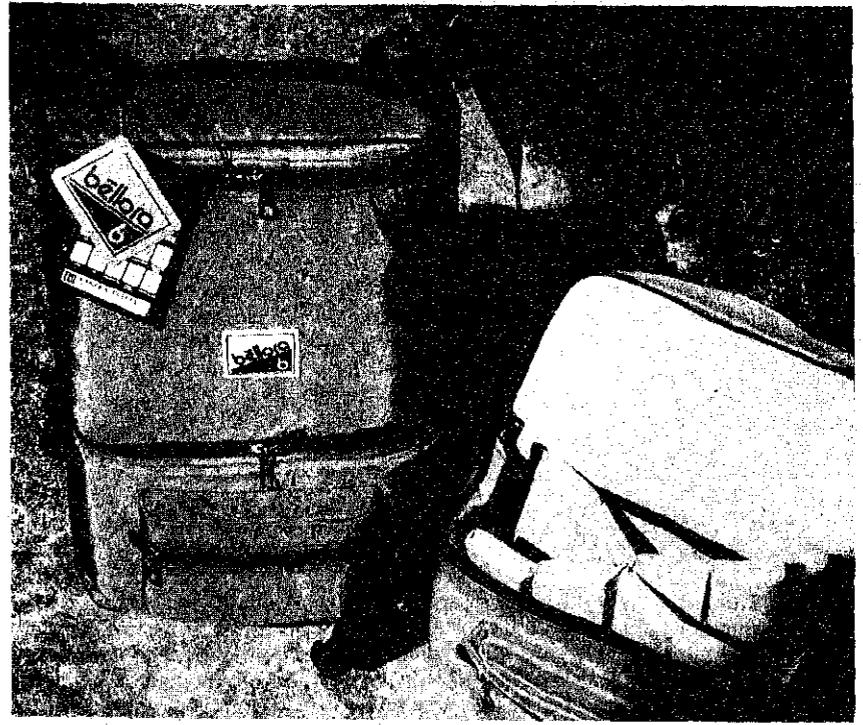
In questo materiale è costruito un sacco letto garantito fino a -5° -8°, che pesa solo 900 g e sta in un sacchetto del magnesio. Rifatta tutta la gamma dei sacchi letto, che ora utilizzano solo piuma nuova e non rigenerata. Il modello di punta, è realizzato in gore-tex e l'imbottitura presenta diverse densità secondo le posizioni della colonna vertebrale. Il coprisacco è all'interno in un cotone che assorbe l'eventuale umidità che dovesse crearsi con temperature troppo rigide.

Per concludere veniamo agli attrezzi. RIGOLDI affianca allo zaino Lafuma Face Nord, ora leggermente modificato, un modello da arrampicata in cordura e una serie meno tecnica per escursionismo.

La Rigoldi propone anche una sua tenda molto economica realizzata in tessuto alluminizzato.

NICOLA ARISTIDE importa una corda gemella della Arova Mammut di 8,5 cm. disponibile nelle misure 45 e 90 m. Fra i sacchi Millet nuove colorazioni estese a tutte le serie e nuovi tessuti assorbenti per le parti dorsali, ora dotate di una armatura fles-





Materiali

a cura di Franco Brevini

sibile preformata anatomica.

Fra le novità due modelli da scalata di 35 e 45 litri e un sacco doppio con dorsale regolabile di 70 litri.

La CIEMME offre una nuova versione del suo noto attacco da sci-alpinismo. Il puntale è ora montato su una slitta a scivolamento laterale, mentre la talloniera è quella Petzl. La corsa dell'alzata è stata ora estesa a 90°. Per Simond troviamo un nuovo Barracuda con manico leggerissimo in fibra di carbonio. La Racer presenta invece un'imbracatura bassa con cintura imbottita e nuovi zaini.

KÖSSLER ha messo a punto una borraccia isotermica leggera e infrangibile. Fra i localizzatori troviamo il Pieps DF, doppia frequenza, con un contenitore termico, che, riparando dalle basse temperature, aumenta il rendimento dell'apparecchio. Il Silvretta ha un nuovo bloccaggio, che può essere azionato con il bastoncino dello sci. Molto interessante il chiodo da ghiaccio al titanio ad inserzione manuale.

Infine la ditta di Bolzano importa la linea di abbigliamento polare della North Cape.

ACHERER E ZORZI presenta un nuovo chiodo da ghiaccio Stubai a testata mobile previsto per l'avvitamento a mano. La possibilità di spostare la testata garantisce la massima sicurezza anche piantando il chiodo non del tutto. Nuova corda della Edelweiss, con calza particolarmente resistente capace di sopportare cadute anche su spigoli a 90°. La Edelweiss ha rinnovato le sue imbracature basse, differenziandole in un modello economico e in uno più costoso, in tutti e due i casi prive di parti metalliche.

La BELLORA ha presentato uno zaino rivolto agli appassionati di fotografia suddiviso in due parti: quella superiore per il carico normale, quella inferiore, imbottita, con riparti mobili fissati con velcro per le camere. Ad esso si affianca uno zaino tubolare con chiusura a cerniera, utilizzabile per il carico fino al sommo e una valigia-zaino imbottita con ampie tasche esterne.

La SEVEN presenta un modello approntato in collaborazione con le guide alpine, molto tecnico e allungabile, pur risultando assai economico.

La SALEWA ITALIA propone invece il rampone Messner Scheren, con calzata rapida a talfoniera e sistema di bloccaggio a forbice: uno dei modelli più affidabili oggi sul mercato. Elencando rapidamente le altre novità troviamo un rampone economico, una placca anti-zoccolo per neve fradicia, una serie di fettucce express, un casco per le vie ferrate di prezzo contenuto, una scelta di zaini che completano la serie molto tecnica studiata da Siegfried Messner, una scatola-termo della SIGG, da abbinare all'ottima borraccia e infine una completa linea Trekking.

La LOWE - importata in Italia da Gunther Comploj si Santa Caterina di Valgardena - nota per i suoi rivoluzionari zaini a schienale totalmente regolabili, presenta un nuovo sistema dorsale caratterizzato dalla possibilità di eseguire più rapidamente i mutamenti di misura: lo zaino si chiama Dorsal Track e offre tutte le caratteristiche di comfort e sicurezza della casa irlandese.

Agli appassionati del video la Lowe propone un nuovo sacco appositamente studiato per le riprese in montagna con la telecamera. Si tratta di un modello completamente imbottito, utilizzabile sia come zaino sia come valigetta, nel quale sono stati ricavati gli scomparti necessari per alloggiare una sofisticata attrezzatura il modello si chiama Pro Video;

Importante ampliamento commerciale della ditta Comploj grazie alla rappresentanza per l'Italia della famosa casa d'abbigliamento francese Cimalp, fra i capi disegnati da J. Boivin segnaliamo le salopette per l'alta quota e i pantaloni da trekking.

Infine Comploj informa che la Boreal, che ha recentemente presentato in Italia una pedula d'arrampicata dalla rivoluzionaria tenuta ha in cantiere un modello da calcare.

CAMP - grosse novità in questo MIAS in casa CAMP. La ditta di Premana presenta infatti una serie tanto vasta di aggiornamenti da meritare un intero catalogo. Elenchiamoli brevemente: agli appassionati dello sci-alpinismo e delle ascensioni d'ordine classico segnaliamo: 1) una piccozza super leggera alla quale può essere applicata una pala di lega, abbinabile anche a tutti i modelli di punta della casa. Molto utile anche il nuovo sistema di assicurazione per la progressione in ghiaccio (terreni ripidi e cascate) studiata da GianCarlo Grassi.

Completamente ridisegnata la linea Hummingbird, già sperimentata da migliaia di alpinisti, realizzazione in microfusione, nuovo design e nuovo sistema modulare. Ogni pezzo è punzonato con il numero di serie. Per la manutenzione delle piccozze è ora disponibile un nuovo kit, mentre il chiodo Snarg è stato arricchito di un anello girevole che permette un sicuro utilizzo anche con un inserimento parziale. Sul rampone K2 è stato montato un nuovo sistema di aggancio rapido già sperimentato con successo da altre case. Evoluzione del Tricamps, ora disponibile anche nelle misure intermedie dotati ora di una speciale molla che rende più rapido l'alloggiamento in fessura.

Accanto a tre fettucce predisposte con asole per l'applicazione dei moschettoni all'estremità, la Camp propone due imbracature una universale completamente regolabile e l'altra consigliabile per salite ad alto livello.

Per l'alta quota troviamo ghette in cordura con sottoscarpa in gomma per ottenere la massima coibentazione e due nuovi modelli di tenda a forte capacità isolante, abbinabile alla tenda a materassino gonfiabile di dimensione e peso contenuto.

Concludiamo la nostra rassegna segnalando un sacco per soccorso alpino completamente accessorizzato e un altimetro con bussola studiato in modo da non subire alterazioni e sbalzi di temperatura.

Per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

5000m

...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN!

THOMMEN 2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.

tecnoAlp

TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



Patrick Edlinger, Robert Nicod
VERDON OPERA VERTICALE

Traduzione di Attilio Boccazzi-Varotto, pagg. 80, 67 fotocolori di grande formato. - Ottime - cm. 19x28. L. 20.000 Zanichelli, 1984.

Le gole del Verdon, nell'Alta Provenza, sono ormai entrate a pieno titolo nella leggenda della nuova arrampicata libera. Qui, su pareti arrampicabili (grazie al clima) quasi tutto l'anno, si misura di stagione in stagione il perfezionamento delle tecniche di salita che rende possibile superare difficoltà sempre maggiori. A questo si aggiunge (e non è secondario) il fascino dei luoghi, di grande e selvaggia bellezza, noto da molto tempo ai conoisti di tutta Europa.

In questo teatro si evolve un costume alpinistico che appassiona i giovani e interessa i vecchi alpinisti: le parole chiave sono purezza dell'arrampicata, libertà, arrampicata come espressione artistica, ecc.

Tutto questo è presente in *Verdon opera verticale*, di Patrick Edlinger e Robert Nicod, pubblicato dall'editore Zanichelli, (traduzione di Attilio Boccazzi-Varotto, pagg. 80, L. 20.000). Le 64 tavole a colori e i brevi testi che le accompagnano esprimono pienamente il punto di vista e l'esperienza di uno dei maggiori personaggi dell'arrampicata mondiale. Patrick Edlinger ha contribuito, proprio in Verdon, ad alzare sensibilmente il livello massimo delle difficoltà, e le belle foto di Nicod documentano lo stile suo e di altri protagonisti dell'arrampicata libera moderna.

Ne emerge l'immagine di un'attività che è un affascinante miscuglio di gioia, creatività, tecnica e forza. Chi guarda queste immagini con occhio attento alla tecnica ne trarrà interessanti suggerimenti; chi cerca la bella foto di arrampicata troverà esempi magistrali.

Le didascalie e il testo introduttivo di Edlinger forniscono opportune informazioni sulle vie e le difficoltà, oltre che sulle idee e le esperienze di un arrampicatore di punta. A cura del traduttore è stata aggiunta un'opportuna nota informativa molto particolareggiata per gli italiani - sempre più numerosi - che vogliono visitare la zona.

Roberto Bassi

ARRAMPICARE IN VALLE DI SARCA

Sul bianco calcare di Arco e dintorni

Guide/Montagna 8, (formato cm. 14,5 x 21) - pagg. 126, L. 14.800, Zanichelli, 1984.

Il libro documenta l'evoluzione dell'arrampicata in una zona che si è affermata negli ultimi anni come uno dei maggiori centri italiani, al pari della Val di Mello, fi Finale Ligure e della Valle dell'Orco.



Club Alpino Italiano sezione di Gorizia
IL CARSO ISONTINO TRA GORIZIA E MONFALCONE

Ed. Lint Trieste 1984 - pag. 415 - formato cm. 13x20. Molti schizzi e disegni, numerose, ottime foto in bianco e nero e a colori - una carta dei sentieri del Carso e tre colori f.t. - L. 25.000

Opera edita in occasione del centenario della sezione di Gorizia del C.A.I. che descrive il Carso Isontino sotto tutti i punti di vista.

Si tratta di un'opera dotta e importante che raccoglie in un solo volume diciannove contributi, riflessioni e studi sul territorio.

Il libro termina con la proposta di dodici itinerari escursionistici attraverso il Carso.

GUIDA DEI RIFUGI ALPINI E DEI BIVACCHI DEL PIEMONTE

La seconda edizione curata dall'Assessorato Regionale al Turismo, in collaborazione con la Delegazione Piemontese del Club Alpino Italiano e le associazioni del settore.

Sono circa 150 i punti di riferimento elencati nel volume, con tutte le informazioni necessarie riguardanti l'ubicazione, la disponibilità ricettiva, gli accessi e i responsabili della custodia. Si trova inoltre l'elenco delle ascensioni possibili, zona per zona, dalle Alpi Marittime alla Valle Formazza.

A riguardo è stato pubblicato un opuscolo - *Di Cima in Cima* - con le tariffe di accompagnamento per le ascensioni nell'arco alpino piemontese. È compreso l'elenco delle Guide e dei Portatori Alpini abilitati dalla Regione Piemonte, suddivisi per provincia.

Gli opuscoli si potranno trovare presso:

- le sedi regionali del C.A.I. e dell'A.G.A.I. (Associazione Guide Alpine Italiane) in Via Barbaroux, 1 - Torino
- le sedi delle Comunità Montane;
- gli Enti Provinciali per il Turismo;
- le Aziende Autonome di Soggiorno.

Giovanni Badino, Roberto Bonelli

GLI ABISSI ITALIANI

Guida ai grandi mondi sotterranei

Guide/Montagna 7, (formato c. 14,5 x 27) - pagg. 126, L. 14.800.

La guida descrive le grotte raggruppandole per grandi complessi, trattando quindi le possibili traversate e collegamenti nei vari sensi. I complessi presentati sono: Piaggiabella nel Cuneese, Val Nose presso Como, il Col delle Erbe in Friuli, la Spluga della Preta presso Verona, i complessi di Arnetola-Tambura e del Corchia nelle Apuane, Montecucco in Umbria e il Pozzo della Neve nel Molise.



Lucio Bortolotti

RITRATTO DI UN BOSCO - IL BOSCO DI SANT'ANTONIO DI PESCO-COSTANZO

155 foto a colori grande formato - L. 50.000 - Massimo Baldini editore - Appiano Gentile (Como) - 1983

Quando un libro è un atto di amore per la natura, quando una collaborazione nasce e va ben oltre la stesura di un testo realistico e poetico (commenti e alcune foto di Maria Assunta Pierantonio Bortolotti) questo volume diventa un'opera d'arte.

Il bosco di Sant'Antonio in Abruzzo, provincia dell'Aquila, è di per sé una realtà unica, straordinaria, che è rimasta viva grazie anche alle «forme di tutela e di oculata utilizzazione che l'uomo ha saputo attuare per millenni in questo ambiente». (dalla nota storica di Francesco Sabatini).

Questa nota storica è tanto interessante che con l'introduzione dell'Autore stesso stimola il desiderio di una più approfondita conoscenza di questo ambiente quasi mitico.

«Entriamo nel bosco per ammirarne i diversi aspetti nel ciclo delle stagioni». E un faggio maestoso è proposto in quattro diverse vesti: dal tenero verde primaverile, al più deciso colore estivo, alla gloria dei colori autunnali, al magico arabesco delle sottolineature nivali.

I «vecchi giganti» si risvegliano e delicati particolari di gemme inteneriscono al fremito della primavera. Fiori, foglie, perle di ghiaccio a festonare, a impreziosire foglie ed erbe, trionfo di fiori, prima in boccio e poi in fiore, insetti e tele di ragno.

Poi i misteri del bosco: «... quando il bosco è senza foglie la luce, penetrando liberamente tra i rami, rivela le forme bizzarre e grottesche dei vecchi alberi contorti».

Qui foto d'insieme e particolari presentano ogni albero come una persona, diversa da tutte le altre, con la sua ben precisa fisionomia e individualità.

Risveglio di primavera - Giardini incantati - Tappeti profumati - Misteri del bosco - Folte ombre d'estate - La grande festa d'autunno - Fiori di cristallo - Magia dell'inverno - Trine di gelo

Sembrano titoli di poesie, sono i capitoli che raggruppano le sequenze delle immagini.

Con particolare piacere sottolineo che l'autore della maggior parte delle illustrazioni Lucio Bortolotti, funzionario del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è consigliere di diritto del Club Alpino Italiano, una di quelle rare persone che hanno saputo trovare nel lavoro l'appagamento dei loro ideali.

Il presidente della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila Concezio Gizzarelli dice: - Con la pubblicazione «Ritratto di un bosco. Il bosco di S. Antonio di Pescocostanzo» la Cassa di Risparmio ha inteso rendere omaggio ad una bellezza della natura cospicua e singolare del proprio territorio, contemplata e ritratta con «intelletto d'amore» e tecnica raffinata da Lucio Bortolotti.

Mariola Masciadri



**Materassini per
trekking e
bivacco**

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

**Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57**

Kössler di Bolzano

Arrampicare al mare

Ci trovavamo così a passare le vacanze estive al mare, noi con le nostre tradizioni montane avevamo osato trasgredire tutte le regole.
Con la scelta delle Calanques però sapevamo di barare coscientemente avendo infilato nei sacchi pedule, corde e moschettoni, oltre alle pinne ed alla maschera.

Per capire bene il meccanismo fatto di verticalità che piomba inesorabilmente nel mare, ci vogliono alcuni giorni, ma poi si comincia a credere nelle proprie possibilità e pensandoci bene il terribile quinto grado francese non è poi così terribile.

Trovammo subito ai primi contatti una roccia compattissima e bianca, un po' unta, ma a questo piccolo problema ci pensò la nostra polvere magica.
Così quel caldo pomeriggio di un giorno qualunque tra gli stessi quotidiani movimenti di un qualsiasi bagnante da spiaggia, più somigliante ad una lucertola, decidemmo presi dalla solita comprensibile esaltazione e da un po' di noia, di salire lo «Sperone degli Americani».

Un'itinerario di prim'ordine aperto dai mitici «supermen» John Harling, Gary Hamming, Roy Robbins.

Il fatto di forzare passaggi là dove il Robbins e company avevano intuito ci dava strane sensazioni, e personalmente immaginavo i tre ippie abbrabbiati lassù dove fra non molto ci saremmo ben bene lisciiati i polpastrelli, chiaramente fantasticherie, frutto di troppo sole preso nelle mattinate assegnate d'obbligo all'abbronzatura.

Tra le solite terribili imprecazioni di un amico non arrampicatore, ci preparavamo alla salita svolgendo i soliti riti che precedono ogni arrampicata. Eravamo ormai abituati al cambio d'attrezzatura, si lasciavano le pinne e la maschera, protagoniste indiscusse di scorazzate degne di squalletti per dare democraticamente spazio alle nostre corde cordini e moschettoni. La traversata della piccola ma affollata spiaggetta di En Vau non ci aveva ancora abituati al contatto dei bagnanti, che un pochino atterriti ci guardavano con sorrisi ironici ed ambigui.



Gino Trabaldo

**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**

confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571

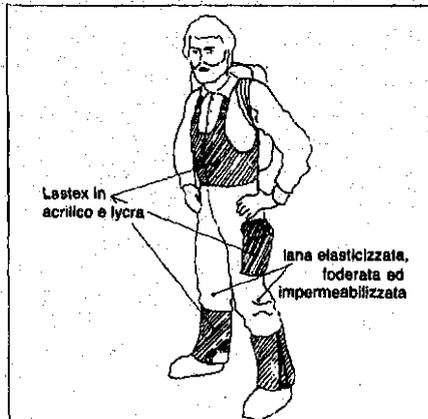
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarponcino evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

**SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO**



SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

**QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO**

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



In fretta guadagnavamo l'attacco tra i tintinnii metallici che scandivano i nostri passi. Avevo da tempo lasciato l'iniziativa di condurre la cordata al Giampa, soprattutto dopo un tentativo pochi gorni prima, intento nel cercare disperatamente di far mio un maledetto passaggio con la corda dietro ed un chiodo lontanissimo. Pensai così che se avessimo voluto affrontare lo sperone lo avrei fatto solo con una bella corda davanti e bella tesa. Decidemmo d'attaccare la via direttamente dal mare guadagnando uno sperone che dal basso non sembrava dare eccessive difficoltà, ma quel poco di esperienza che avevamo ci faceva sospettare di tutto ciò che all'occhio sembrava facile. Infatti tutto si rivelò estremo sin dai primi metri, non tanto per le difficoltà tecniche, quanto per la qualità della roccia friabilissima senza possibilità di assicurazioni per circa venticinque metri. Non era sicuramente quella la via degli Americani, ma poco importava, la vera salita sarebbe iniziata alla grande cengia mediana.

E fu proprio dalla cengia che si presentò davanti il primo passaggio degno del Robbins, Giampa mi disse imprecando che gli sembrava d'essere sui sassi in Val di Mello con i loro settimi gradi.

Il passo era di sesto ed in Calanque vuol dire il massimo. Per tutti! Un bel problema, strapiombante e di forza lo superammo nell'unico modo possibile. Di slancio senza soffermarci troppo in pensieri strani. I metri che seguirono nonostante fossero ancora sostenuti ci diedero momenti di sollievo, dandoci l'esatta proporzione di un passaggio di quinto ed uno di sesto.

Alla sosta alzai la testa verso il tiro successivo che avremmo dovuto affrontare, una piccola fessura saliva diritta, forzava uno strapiombino e sfumava su una placca liscia e bianca.

Ci guardammo negli occhi un po' perplessi accompagnando le nostre espressioni da un timido sorriso chiedendoci nel pensiero se avevamo fatto una cosa giusta nell'aver scelto una via così «tosta» o se avevamo peccato di presunzione.

Il Giampa, perfetto negriero, mi tolse dalla mente tutto ciò che poteva incidere negativamente e partendo molto concentrato saliva l'esile fessura fortunatamente ben chiodata.

Sali sin sotto lo strapiombo poi dall'alto mi chiese se il tettuccio fosse stato dato di sesto o no, quasi come per voler cambiare semplicemente marcia.

Attenuando un pochino la reale drammaticità del passaggio gli dissi che, si era un passo di sesto ma un metro! Poi tutto sarebbe divenuto più semplice.

Sapevo di non aver certo tranquillizzato il suo stato d'animo. La corda era al pelo, centimetro dopo centimetro scorreva sfregando la roccia sino al suo termine. Solo quando giunse il mio turno capii che il mio socio stava attraversando sicuramente uno dei momenti migliori. Il secondo problema era stato felicemente risolto.

Rimaneva la grotta nera, leggendaria lunghezza che tanto aveva impressionato la nostra vista dal basso. Questo è un tiro unico nel suo genere e preso da un coraggio strano chiesi al mio compagno di poterlo tirare.

Un po' timoroso superavo una placchetta liscia e tecnica sino ad entrare nella grotta, arrampicavo fin sotto il suo soffitto nero e dopo veri tentativi cedetti fecendomi calare sino alla sosta. Giampa mi chiese un po' preoccupato com'era, gli risposi che lui non avrebbe avuto problemi.

Iniziosi così il suo tentativo accompagnato dal basso da incitamenti del solito Lucio, l'amico non arrampicatore.

Guadagnò in fretta i metri relativamente facili assicurato dal materiale lasciato nel mio tentativo, poi iniziò il passaggio chiave. Si trattava di uscire dal tetto della grotta con una delicatissima traversata in fuori sino da una placchetta liscia e compatta solcata da una lametta verticale, dopo circa venti minuti lo vedevo uscire e dall'alto mi gridava stupendo!

La via era stata fatta, ed i californiani sono proprio matti!

Era ormai tardi ed il sole stava calando, rivolti verso la piccola spiaggia svuotata dai turisti, gridammo agli amici di buttare la pasta. La luna si prendeva minuto dopo minuto il suo spazio; laggiù nella baia il solo rumore è quello delle onde del mare e del vento sugli scogli e penso tra me: che strane montagne che mi sono scelto quest'anno.

Massimo Malpezzi
C.A.I. Milano



È arrivato il catalogo!



Comprende su 48 pagine un programma completo di prodotti altamente qualificati per l'alpinismo. Lei troverà una gamma di zaini, dal più

semplice al più tecnico, l'abbigliamento specifico, le nuove giacche e maglie

Husky che permettono un uso molto vasto.

Il programma dei sacchi letto a duvet è stato ampliato con la recente serie Skyline con imbottitura a fibra tridimensionale. Famose le tende a cupola superleggere come anche l'intero equipaggiamento tecnico sia per l'escursionismo, la roccia ed il ghiaccio.



SALEWA

Richiedete il nostro catalogo, includendo Lire 1000 in francobolli per spese postali.
Salewa Italy - Via Weggenstein 18 - 39100 Bolzano

Salewa Alpinamento

folgende Länder fordern Sie bitte den Katalog an bei:
Italien: Oberalp AG
Schweiz: Karhu Titan AG
Deutsch: Salewa
Postfach 98
A-5001 Salzburg
Via Weggenstein 18
I-39100 Bolzano

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Teléfono 808421 - 8056971

Gite sociali

- 7 ottobre**
Monte Alben 2019 m
Prealpi Orobiche. Fa parte del caratteristico gruppo montuoso a cavallo delle Valli Brembana e Seriana. Si gode un ampio panorama.
- 13/14 ottobre**
Traversata Lago Scaffaiolo - Abetone
Appennino Tosco-Emiliano. La traversata è senza dubbio la più bella gita che si possa effettuare nell'Appennino Bolognese-Modenese.
Si percorre lungamente il crinale con un'ampia visione di panorami delle vallate emiliane e toscane e più lontano verso le Alpi Apuane e il mare
- 21 ottobre** - Resegone 1875 m
28 ottobre - Traversata Passo del Lucamagno - Lago Ritom
4 novembre - Traversata Monte S. Primo - Bellagio
11 novembre - Monte Carmo 1640 m - Appennino Ligure
18 novembre - Traversata Riomaggiore - Vernazza Cinqueterre

Gruppo fondisti

Classifica assiduità 1983/84

Giampaolo Rossi, Aldo Devizzi, Daniela Pulvirenti, Elena Derossi Devizzi, Mario Mauri, Riccardo Ranza, Silvana Barbieri, Gianfranco Restelli, Laura Chiabotto, Silvia Missiroli, Francesco Pestarino, Giustina Proto, Walter Casiglio, Lilliana Strigaro, Angelo Fugazzi, Paolo Fugazzi, Giuseppina Leinati.

Gruppo fondisti

Assemblea mercoledì 24 ottobre, ore 21, in Sede, Via Silvio Pellico, 6
— Programma invernale 84/85
— Distribuzione Premi di assiduità

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Programma stagione 84/85

- 18 novembre** - Andermatt
25 novembre - Splügen
2 dicembre - Sils Maria

- 6-9 dicembre** - Livigno
16 dicembre - St. Moritz
26/dicembre 1 gennaio 1985 - Tarvisio e Segna di Ala (TN): settimane bianche
6 gennaio - S. Bernardino
11/12/13 gennaio - Raid del Giura Franco-Svizzero
13 gennaio - Cogne
20 gennaio - Films
26 gennaio - 2 febbraio 1985 - S. Candido: settimana bianca
27 gennaio - Davos
26/27 gennaio - Week end a Davos
3 febbraio - Val Vigezzo
1/2/3 febbraio - Raid della Foresta Nera (Germania)
10 febbraio - Pontresina
17 febbraio - Engelberg
23/24 febbraio - Raid della Bassa Engadina
3 marzo - Cam. Sociale e Camp. Milanese a Splügen
9/10 marzo - Raid dell'Altopiano d'Asiago
17 marzo - Lenzerheide
23/24 marzo - Valle di Goms
31 marzo - Bardonecchia
6/7 aprile - Raid dell'Alta Engadina
I programmi dettagliati, relativi ad ogni manifestazione, verranno inviati a tutti i soci Edelweiss e verranno pubblicati su «Lo Scarpone».

Anche la prossima stagione invernale, il nostro Gruppo organizza un Corso di Ginnastica Presciistica rivolto in particolare a tutti coloro che desiderano arrivare sulla neve con una adeguata preparazione fisica.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Gite sociali

- 6/7 ottobre** - Colere - Monte Visolo - Passo della Presolana.
Tipo di gita: escursionistica - alpinistica; percorso attrezzato e a tratti esposto dal rif. Albani al M. Visolo. Partenza da P.zza Castello il 6/10 alle ore 13, arrivo a Colere (Val di Scalve) ore 15; salita al Rif. Albani in ore 2,30-3, cena e pernottamento. Il 7/10 prima colazione e traversata passo della Presolana per il sentiero della Porta in 5-6 ore. Ore 16 partenza per Milano, arrivo previsto ore 19.
Iscrizioni e informazioni in Sede.
14 Ottobre - Traversata Cavargna-M. Garzirola 2116 m - P. Comaghè 2228 m Isone
Gruppo: Prealpi Comasche, dislivelli: salita 1326 m, discesa 1700 m; tempo di percorrenza: ore 7,30-8; equipaggiamento: escursionismo (documento per espatrio); tipo di gita: escursionistica; difficoltà: lunga ma facile; colazione al sacco.

Programma di massima: partenza da Milano P.zza Castello ore 6,30, arrivo a Cavargna (partenza escursione) ore 8,30 (colazione al sacco lungo il percorso); partenza da Isone (Svizzera) ore 18,30; arrivo a Milano P.zza Castello ore 20.
Quota di partecipazione: soci SEM L. 13.000, soci CAI L. 14.000, non soci L. 16.000.
Direttore di gita: G. Grassi
21 ottobre - Monte Grona 1736 m
Gruppo: Prealpi Comasche; dislivelli: salita 960 m, discesa 960 m; tempo di percorrenza: ore 5/5,30; equipaggiamento: montagna, tipo di gita: escursionistica; difficoltà: facile; colazione al sacco lungo il percorso.
Programma di massima: partenza da Milano Garibaldi ore 6,25, arrivo a Breglia (partenza escursione) ore 10,00 (colazione al sacco); partenza da Breglia ore 17,55, arrivo a Milano Garib. ore 21,30.
Direttore di gita: S. Santambrogio
28 ottobre - Monte Crocione 1641 m
3/4 novembre - Campi di Battaglia - Monte Pasubio
11 novembre - Gita al mare
25 novembre - Pranzo sociale
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Ginnastica presciistica

Mercoledì 3 ottobre avrà inizio presso la palestra delle scuole elementari di via Di Vona un corso di ginnastica presciistica.
Il corso, che durerà fino alla fine di novembre, si terrà nelle serate di mercoledì dalle ore 20 alle 21 e venerdì dalle 21,30 alle 22,30. Le iscrizioni si ricevono presso la sede nelle serate di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23. Quote di partecipazione: L. 22.000 per i soci.

Castagnata 21 ottobre

La Valcamonica è anche per quest'anno la meta della nostra gita autunnale. Trascorreremo un'allegria giornata tra i castagneti della valle e assaggeremo le caldaroste preparate sul posto dagli accompagnatori. Quote di partecipazione: L. 9.000 per i soci.

Cena sociale

Per sabato 1 dicembre alle ore 20 la sezione organizza una «cena sociale» che si terrà in un ristorante della zona e chiuderà simbolicamente l'attività annuale, trasformandosi in un motivo di incontro e di allegria. Le iscrizioni si ricevono

presso la sede e si chiuderanno il 22 novembre.

Concorso fotografico

Ricordiamo a tutti i soci che il giorno 9 ottobre scade il termine ultimo per la presentazione delle iscrizioni al concorso fotografico indetto dalla sezione. Il regolamento, già estesamente illustrato sul precedente notiziario, è sempre disponibile presso la sede.

Speleologia

È in pieno svolgimento il «corso di speleologia» che anche quest'anno è stato organizzato dai Tassi della sezione cassanese del CAI e dal centro sociale dell'Istituto Nazionale dei tumori di Milano. Il corso prevede lezioni pratiche in grotta e lezioni teoriche presso la sede milanese del Centro sociale dell'INT.

Serata della montagna

Nella seconda metà del mese di novembre si svolgerà la serata della montagna, dedicata quest'anno al decennale di attività del corso CAI Cassano.

Informazioni e chiarimenti sul programma si possono ricevere presso la sede di piazza Matteotti nelle serate di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Sezione di Olgiate Olona

Via Pavla, 84

La Sede è aperta il Giovedì dalle ore 21 alle ore 23

Il Club Alpino Italiano nella scuola

La Commissione Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano sezione di Olgiate Olona in collaborazione con il Consiglio d'Istituto della scuola media «Dante Alighieri» di Olgiate Olona, ha promosso una serie di iniziative allo scopo di avvicinare i giovani alla conoscenza della montagna facendone scoprire gli aspetti più significativi.
A tale scopo sono state progettate ai 250 allievi della scuola, diapositive su un trekking nel Nepal, commentate dall'autore Luigi Colombo di Tradate, che ha illustrato gli insediamenti umani, l'economia condizionata dall'ambiente ed il focolare delle genti nepalesi.
Il massiccio della Maiella, con particolare riferimento ai fenomeni carsici della grotta del Cavallone è stato commentato dall'autore, tra l'altro di una monografia della Valle di Taranta nella Maiella, Tonino Piccone di Castellanza, appassionato illustratore del massiccio abruzzese.

Il 12 Aprile il Dott. Roberto Stella illustrerà le caratteristiche e il rapporto con l'uomo della vipera, nonché consigli e nozioni di pronto soccorso in caso di morso dall'ofide.

Seguiranno nei prossimi giorni filmati della Cineteca del C.A.I. costituita da: Il Vulcano Niragongo - Peuterey la Blanche - Fitz Roy versante sud-ovest, che verranno commentati dall'Istruttore Nazionale di Alpinismo Luigi Ossola di Varese.

Seguiranno gite culturali: il 28 aprile all'Alpe del Vicerè con visita alla grotta Buco del Piombo, dove verranno illustrate da una Guida i vari fenomeni carsici.

Il 12 maggio a Zone per ammirare le piramidi di terra, quindi Capodiponte per visitare il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri.

Escursioni in montagna consentiranno dal vivo l'impatto con l'ambiente alpino quindi: il 17 Giugno a Valnontey con escursione nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, guidati da il Guardiaparco verrà percorso uno degli itinerari più noti per ammirare la flora e la fauna del Parco.

Il 1 luglio ad Alagna con escursione al Rifugio S. Ferioli, della Sezione del C.A.I. di Olgate Olona di recente realizzazione, e salita al Colle Mud 2300 m.

In queste gite i ragazzi oltre alle agevolazioni di partecipazione saranno accompagnati dagli insegnanti e da Soci esperti dalla Sezione.

La lodevole iniziativa mira a sensibilizzare i giovani alla conoscenza e al rispetto della natura alpina affinché l'accostarsi ad essa non sia di ostilità ma di equilibrio, quell'equilibrio del quale noi stessi facciamo parte.

cura con la quale i valligiani cercano di conservare, anzi di migliorare ed impreziosire, inducendoti magari a collaborare, questo immenso teatro di suggestivi scenari.

A tale mondo di fiaba era ovviamente anche inevitabile il paragone con le altrettanto nostre splendide montagne, che nulla avrebbero da invidiare alle Alpi, solo se si avesse un maggiore senso critico ed una migliore coscienza civica di tutti noi, mobilitati a conservare ed impreziosire questo grandioso bene comune.

Ed è su questo indirizzo che la nostra Sezione, sulla base peraltro dei principi statutari del C.A.I., intende responsabilmente muoversi nell'immediato futuro, sicuri di trovare un'adeguata risposta, nella consapevolezza soprattutto di essere, come Sodalizio, l'unico depositario di esperienze qualificate per innescare poi una necessaria ed urgente politica di conservazione e valorizzazione del nostro ambiente e delle nostre altrettanto splendide montagne, che tutto il mondo ci invidia.

«Ripromettendomi di tornare a trattare questo interessante tema, che, penso, deve vederci tutti coinvolti», prosegue il Presidente del C.A.I. di Chieti, «ecco in dettaglio quanto effettuato durante l'accennato accantonamento, che è stato, senza precedenti per la Sezione per numero di partecipanti e per attività svolte, puntigliosamente programmato e diretto encomiabilmente sin nei minimi particolari dal Socio Gianni Dal Buono:

Località: Pozza di Fassa
Partecipanti: N. 50.

Durata: Una settimana dal 26 agosto al 2 settembre.

Sezione di Chieti

Via Arriense, 119
Tel. 41313

Sezione di Menaggio

Via Como, 44 - Tel. 0344/32517

7ª Escursione del corso Giovanile

Il CAI-Menaggio termina domenica 14 ottobre il suo 7° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna (51 iscritti: dagli 8 ai 16 anni) con la 7ª escursione inaugurando la prima parte del Sentiero delle 4 Valli (da Breglia a Valsolda), percorrendone il primo tratto da sopra Breglia 800 m - Ponte 900 m - Bosco di Varò - Alpe Varolino 1141 m - Alpe Erba 1190 m. Durata del percorso ore 3,30. All'alpeggio, a chiusura del corso verrà offerta ai giovani una spaghettonata seguita dalla tradizionale castagnata.

Partenza: ore 7,10 da Menaggio con corriera di linea per Breglia, ritorno con pullman appositamente noleggiato.

Prenotazioni presso Calzoleria Redaelli - Menaggio tel. 0344/32306. In caso di maltempo l'escursione si effettuerà il 21 ottobre 1984.

Cronaca

«Vorrei disporre della capacità e della penna dei grandi cronisti per poter adeguatamente descrivere le meravigliose esperienze provate dai Soci della nostra Sezione nell'accantonamento di Val di Fassa, conclusosi domenica 2 settembre».

Così esordisce il Presidente della Sezione C.A.I. di Chieti, Riccardo D'Angelo.

La zona prescelta, Pozza di Fassa, stupendo gioiello incastonato nella verde valle omonima, ci ha veramente incantato per la sua bellezza straordinaria ed i suoi stupendi e sempre emozionanti e mutevoli scenari, che quasi per magia si avvicendano ad ogni passo, costringendoci spesso a sostare in beata e religiosa contemplazione. Soprattutto ci ha meravigliato la

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



Roberto PALIN

SERVIZIO PUBBLICITÀ DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



un tecnico al vostro servizio specializzato per lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA

AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arclmboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli
dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.

WALTER BONATTI *la magia del* MONTE BIANCO

*chi meglio di Walter Bonatti
poteva raccontare per immagini
la "magia del monte bianco"*

WALTER BONATTI
MAGIA DEL MONTE BIANCO

*volume in formato 24 x 34 cm.
208 pagine a colori
legatura in tela con sovracoperta
stampata a 5 colori
presentato in elegante custodia a colori*

In tutte le Librerie "Distribuzione Garzanti".

BUONO D'ORDINE

Si, inviatemi N. _____ copie del libro
"MAGIA DEL MONTE BIANCO"
al prezzo speciale per i soci "CAI" di £. 60.000 (anzichè £. 70.000)

PER UN TOTALE di _____ L.

Scelgo la seguente forma di pagamento (contrassegnare con una X)

- Invio assegno anticipato intestato a
MASSIMO BALDINI EDITORE.
- Pagherò al postino alla consegna l'importo dovuto (contrassegno).

Cognome e Nome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Firma _____

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:
MASSIMO BALDINI EDITORE - Via Lecco, 23
22070 APPIANO GENTILE (Como)